QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	18.—	9.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	28.—	15.—	—	35.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33.—	—	—
IDEA COLONIALE	18.—	—	—	30.—	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	18.—	9.—	—	28.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	31.—	16.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12.—	—	—	23.—	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 25 Novembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 281

Le linee d'azione per il ribasso del costo della vita

Problema fondamentale

Si sono dunque fissate le linee d'azione per produrre il ribasso del costo della vita.

Linee d'azione per ora modeste, si tratta di una serie di provvedimenti efficienti a combattere un fenomeno assai curioso verificatosi negli ultimi mesi e che più di una volta abbiamo posto nel necessario rilievo: mentre i prezzi all'ingrosso hanno manifestato una abbastanza notevole tendenza al ribasso, i prezzi al dettaglio hanno invece mantenuta una tendenza ferma, se non è avvenuto, come per qualche merce è avvenuto, che si sia verificato un movimento d'aumento.

Fenomeno difficilmente spiegabile con le leggi dell'economia e che dimostra invece all'evidenza l'affermazione che da più lati è stata fatta: che, cioè, esso è dovuto alla persistenza in alcuni strati commerciali di una netta mentalità inflazionista.

La lira rivalutata come valore di cambio non ha riacquistato nel mercato interno maggiore potenza d'acquisto.

Non è dunque da ritenersi si sia verificato il giuoco economico di maggiori consumi, spiegandosi così la tendenza ferma od all'aumento dei prezzi al minuto.

Il fenomeno è invece dovuto alla avidità di guadagno che persiste nelle classi commerciali per cui — e lo ha assai bene posto in evidenza il Ministro della Economia Nazionale — si vuole rapidamente arricchire, a differenza di quanto avveniva prima della guerra quando questo risultato era raggiunto solo dopo una lunga vita di lavoro e di parsimonia.

Vendere poco e caro ed attendere la locupletazione dell'aumento di valore degli stocks accumulati nei magazzini sembra sia divenuta la divisa del commercio del dopoguerra.

Ciò oltre che per i consumatori è un danno evidente per i produttori.

Far mutare questa mentalità e ricondurre il commercio italiano alle sue tradizioni di organizzazione e di modestia per cui l'Italia aveva, innanzi guerra, il primato delle migliori condizioni nel costo generale della vita, è questa una azione che la Confederazione dei commercianti — a cui sono preposti fascisti di pura fede — deve proporsi come suo primo compito.

Compito certamente difficile per la natura stessa, che è individualista per eccellenza, dei suoi organizzati, ma che va assolto con energia e con rapidità, pari all'urgenza del bisogno, poichè la rivalutazione e la stabilizzazione della moneta devono, come è nei propositi fermi di cui l'ha voluta, tornar di vantaggio a tutto il popolo italiano.

Avvicinare i produttori ai consumatori, lo si predica da un pezzo. Occorre attuarlo. Conosciamo perfettamente l'utilità economica degli intermediarii, nè ci sognamo di propugnarne la totale sparizione. Ma negli ultimi anni il loro numero si è prodigiosamente aumentato, frazionandosi le percentuali di guadagno in modo tale da provocare una causa essenziale del rincaro. Ciò ha creato poi una vera e propria classe sociale assai numerosa che naturalmente, nelle attuali contingenze, resiste con tutte le proprie forze alla caduta dei prezzi. Occorre ridurla e riassorbirla. Ciò implica un serio lavoro di organizzazione, che va al di là dei provvedimenti puramente di polizia e di calmiere che sono stati preannunziati.

Il negoziante ed il dettagliante devono dare le proprie ordinazioni e le proprie commesse direttamente ai produttori, veder da sè le proprie cose e non adagiarsi nella evidente comodità che gli intermediarii producono loro.

Ecco un vasto campo d'azione e d'accordi in cui tutte le grandi organizzazioni sindacali del Fascismo devono e possono incontrarsi in una opera di sana collaborazione, non isterilendosi vicendevolmente nella pura contesa dei salari o dei contratti di lavoro, destinati a non cavare il solito ragno dal solito buco.

Quel che si è detto per gli intermediarii, può esser ripetuto per l'eccessivo numero dei negozi. Anche in questo campo l'osservanza dei prezzi di calmiere, che come a Milano così a Roma sono stabiliti dai Comuni mediante il calcolo di ben determinati coefficenti di vendita con il concorso dei commercianti, deve esser rigidissima e le sanzioni devono essere inesorabili. Ma v'è contemporaneamente un' altra azione che non deve venire pretermessa ed è quella della creazione di grandi organismi di commercio e di vendita che si propongano come fine essenziale il vender molto ed a buon mercato.

Gli esempi di questo tipo di organizzazione sono numerosissimi fuori d'Italia; bisogna che l'Italia segua questo movimento che è eccellentemente riuscito altrove producendo effetti benefici.

Occorre infine che si creino grandi organismi di disciplinamento e di sfruttamento razionale di alcune risorse naturali italiane e che si riesca ad introdurne negli usi alimentari della grande massa della popolazione il consumo, per esempio, del pesce e delle verdure che, qualora venga data alla loro produzione ed al loro smercio un assetto organico e moderno, possono costituire cibi d'alto valore nutritivo a basso prezzo.

E' incredibile, ma l'Italia è ancora importatrice di pesce e di conserve di frutta e l'una e l'altra cosa hanno naturalmente, fra dazi e trasporti, prezzi presso che proibitivi.

S'è accennato qui solo ad alcuni problemi che sono vitali dell'economia italiana e forse risolutivi, almeno in parte, del problema delle sussistenze alimentari.

Verso di essi deve convergere l'attenzione e lo studio delle classi produttrici, che anche per questo sono state ordinate in grandi organismi collettivi dal Fascismo.

E i fatti devono seguire rapidamente ai propositi.

Poichè bisogna considerare il problema del costo della vita in Italia non solo dal punto di vista contingente di questo particolare momento economico, e non provvedervi soltanto con utili ed indispensabili disposizioni che fatalmente non possono avere che carattere d'efficacia transitoria.

Esso è assai più vasto: non si deve dimenticare che l'Italia deve provvedere di sussistenze quattrocentomila cittadini ogni anno.

Non vi può di fronte a ciò esser luogo ad anarchie o commerciali o a disorganizzazioni o a colpevoli trascuranze di ceti sociali.

V'è invece un lavoro organico di grande portata che tutte le classi sociali devono compiere come un'assoluto dovere.

Provvedere con rapidità

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ha voluto dedicare ieri una sua lunga seduta alla *Trattazione del problema del caro-vita*: ha impostato il dibattito il Ministro Belluzzo, ha parlato — primo nella discussione — il sottosegretario Bisi e gli oratori, poi, sono stati numerosissimi. Ma la discussione — se ne togli qualche rilievo fatto dal prof. Gini — poco ci ha appreso di nuovo; cosicchè non aveva torto l'on. Olivetti quando diceva che i fatti debbono, in questo campo più che mai, essere tenuti in conto più che le parole. Nè cose nuove ci ha appreso la conclusione del dibattito, nella quale sono state concretate alcune proposte.

Intanto si è già verificata una diminuzione nei prezzi all'ingrosso; la diminuzione si dovrà avere anche nei prezzi al minuto. I provvedimenti debbono tendere: ad obbligare i Comuni ad una illuminata azione dell'Annona — servizio quello dell'Annona da considerarsi di assoluta primaria importanza — adottando calmieri i cui prezzi dovranno essere rigorosamente rispettati; ad agevolare lo sviluppo degli spacci-operai, il funzionamento delle Cooperative e degli Enti consorziati; ed a facilitare il commercio ambulante; a vigilare i mercati e procurare di avvicinare il più possibile il produttore al consumatore; a diminuire il numero dei negozi ed a colpire infine, con sanzioni severissime i trasgressori alle disposizioni.

Le conclusioni cui — dunque — è giunto il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale se non sono nuove indicano però: la urgenza di provvedere a combattere il fenomeno del caro-vita; i mezzi con i quali la battaglia può essere condotta con successo.

La prossima sessione ginevrina
e le voci di un incontro Mussolini-Briand

PARIGI, 24.

A proposito di un colloquio Briand-Mussolini, l'*Echo de Paris* scrive:

E' Sir Austen Chamberlain che ha presa l'iniziativa di tutto questo affare.

Egli si intrattenne con Briand per la prima volta al principio della settimana scorsa.

Sempre secondo l'Echo de Paris in questo momento l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma Sir Reginald Graham si occupa della cosa, ma le decisioni dell'on. Mussolini non sono ancora conosciute.

Una smentita del "Popolo d'Italia" Nulla di stabilito finora

MILANO, 24.

A proposito dell'incontro Mussolini-Briand, il *Popolo d'Italia* riceve da Roma:

« Giornali italiani e stranieri hanno annunziato un prossimo viaggio di Mussolini per incontrarsi con personalità politiche straniere. A fonte competente nulla risulta finora in proposito ».

Chamberlain a Parigi

PARIGI, 24.

Il *Matin* annuncia che Sir Austen Chamberlain giungerà senza dubbio a Parigi il 4 dicembre.

Il suo pensiero — soggiunge il giornale — concorda perfettamente con quello di Briand sulle linee diplomatiche della politica europea.

Il giornale aggiunge che i due Ministri partiranno per Ginevra insieme la sera del 5 dicembre.

I rapporti con l'Italia in una esposizione di Briand e...

PARIGI, 24.

Il Ministro degli Esteri signor Briand è intervenuto oggi alla seduta della Commissione degli affari esteri della Camera. Dopo la riunione è stato pubblicato il seguente comunicato:

« La Commissione degli Affari esteri ha ascoltato una esposizione del Ministro degli Esteri sui principali problemi di politica estera all'ordine del giorno. Dopo aver tracciato i lavori della Società delle Nazioni il signor Briand ha esposto per quanto riguarda la Germania le condizioni nelle quali si sono sviluppate le relazioni fra i due paesi; ha soggiunto che i negoziati continuano nel quadro dei trattati. I due Governi cercano con convenzioni particolari di ordine economico e finanziario di creare un'atmosfera di pacificazione ».

Il signor Briand ha poi fatto conoscere lo stato delle relazioni con l'Italia; egli ha insistito sullo spirito amichevole che la Francia ha sempre dimostrato verso la sua vicina, spirito col quale sono stati regolati gli ultimi incidenti e che deve presiedere alle relazioni con essa.

...un commento del "Journal"

PARIGI, 24.

Il *Journal*, commentando le dichiarazioni di Briand alla Commissione degli Affari esteri scrive:

« Parlando delle nostre relazioni con l'Italia il Ministro degli Affari esteri rilevò che questa potenza si è associata a tutti i negoziati di pace e che ha firmato tutti gli accordi. Senza dubbio la questione della Tunisia ha potuto sollevare incidenti incresciosi, ma tutte le difficoltà sono oggidì appianate. Il problema di Tangeri può quindi apparire agli occhi di taluni come un punto di attrito; ma dimenticano quei tali che i trattati firmati non permettono affatto di riaprire la questione del Marocco? Solo lo Statuto municipale di Tangeri resta da regolare e lo sarà comodamente.

Per combattere l'influenza italiana in Tunisia

PARIGI, 24.

La *Liberté* in un articolo relativo alla Tunisia scrive:

« In Tunisia vi è bisogno di mano d'opera europea. Il francese non emigra volontariamente. Il siciliano invece lascia la sua patria. La costa tunisina è relativamente prossima. Egli è sicuro di trovare del lavoro e sa che il suo Governo lo aiuterà in caso di bisogno. Il problema si pone dunque nel modo seguente: o noi faremo concorrenza all'elemento italiano o saremo sommersi da esso. Si è parlato di importare della mano d'opera polacca. E' una soluzione che potrà essere studiata. Potrebbe essere bene però fare in Francia una propaganda intensa per incitare i giovani a emigrare in Tunisia come coloni, ingegneri o capomastri. Bisogna che abbiamo dei Capi francesi. La mano d'opera può essere italiana o cecoslovacca. Ciò è senza grande importanza. Il pericolo vero sta nel fatto che gli italiani divengono proprietari. Su questo terreno noi potremo batterli facilmente. »

?

PARIGI, 24.

Il *Journal* riferisce: « Interrogato alla Commissione degli esteri sull'annessione dell'Austria alla Germania, Briand ha risposto: *Gli Stati Uniti di Europa sono la sola garanzia contro l'anschluss* ».

La politica bifronte di Mosca

MOSCA, novembre.

La stampa sovietista e quella europea hanno cercato ciascuna di dare una propria interpretazione all'importante fatto politico internazionale, rappresentato dall'incontro a Odessa fra Tevfik Rujdy-bey e Cicerin e le interpretazioni sono state le più svariate e contrastanti fra loro.

Il convegno di Odessa

Chi segue da vicino la politica di Mosca non può non convenire che Odessa rappresenta un fatto di prim'ordine e che esso riflette gravi interessi europei e superiori necessità della politica bifronte, bicontinentale della Russia bolscevica.

Infatti, la grande linea della politica estera sovietista è nota: positiva, amichevole verso l'Asia; negativa, ostile verso l'Europa. Questa politica di ostilità Mosca persegue con una duplice tattica autonoma e indipendente a un tempo: di compromessi e di difesa ad Occidente, di intransigenza e di offensiva, a fondo, ad Oriente. La sua politica in Europa deve favorire la sua azione in Asia e questa, a sua volta, deve rendere decisiva la sua lotta contro l'imperialismo occidentale.

Odessa è succeduta a Thoiry e a Livorno e con questi — secondo noi — è in rapporto; benchè qualche voce, sulla stampa sovietista, abbia prevenuto che Odessa non può servire nè di analogia con Thoiry, nè di antitesi con Livorno.

La stampa italiana ebbe già a rilevare con quanto favore Mosca seguisse le trattative di Thoiry e con quanta apprensione accogliesse l'incontro di Livorno.

Questo atteggiamento noi troviamo pienamente logico, perchè in Thoiry Mosca riponeva fondate speranze per forzare il cerchio ostile della politica dell'Occidente: nella formazione del blocco continentale anti-inglese — e che avrebbe potuto essere facilmente anche anti-italiano —, che a Thoiry si era delineato, l'Unione Sovietista poteva contare di entrare a farne parte, e ciò dato il carattere anti-inglese dell'aggruppamento, dati i vincoli che già legavano e che legano Mosca a Berlino, dato l'obbiettivo indiscusso valore economico oltre che politico dell'U.R.S.S., necessario e forse indispensabile al blocco continentale allora in gestazione.

Thoiry, — secondo affermazioni di questi stessi ambienti politici —, è fallito e i Soviety sono rimasti in Europa, come prima; ossia, politicamente, quasi isolati. Occorreva una contro-azione. E come dopo Locarno — che segnò l'inizio dell'isolamento dell'U.R.S.S. —, si ebbe la fulminea manovra di Cicerin, che culminò nell'improvviso Trattato di Parigi, con la Turchia, così, ora abbiamo avuto una seconda fulminea manovra dello stesso Cicerin, che al fallimento di Thoiry ha opposto il successo di Odessa.

Ma Odessa ha un valore più vasto. Odessa ha un valore anche autonomo e indipendente rientrando nel quadro generale della politica bicontinentale di Mosca. Odessa rappresenta una nuova fase della grande avanzata politica e diplomatica dei Soviety sul Fronte asiatico.

Il piano di Mosca

Due sono le vie principali per le quali Mosca tende instancabilmente alla realizzazione di questo suo grandioso piano strategico: la Mussulmana e la Buddista, le due grandi magistrali, che andando dal Mediterraneo al Pacifico e all'Indiano, assommano la quasi totalità di razze e popoli di oltre 900 milioni di anime e comprendono terre sterminate ed economicamente ricchissime e quasi vergini. E la Russia sovietista ha evidentemente buon giuoco: favorendo il movimento di libertà e d'indipendenza degli Asiatici favorisce il suo piano contro l'Europa imperialista e tende ad assicurarsi il suo incontrastato predominio in tutta l'Asia.

Gli eserciti e le armi con cui la Russia bolscevica muove all'attacco sono più pericolosi e senza dubbio più insidiosi di quelli abituali, da noi impiegati. Basterà prendere in considerazione le notizie che ci pervengono dalle diverse parti dell'Asia: dalla Cina, da Giava, dalle Indie ecc. per convincercene.

E la Turchia Mussulmana, nel vicino Levante —, come la Cina Buddista nel lontano Oriente; — è una leva potentissima per la politica estera di Mosca; la Turchia, fra i 170 milioni di Mussulmani in Asia — per quanto nel campo religioso gli ultimi atti dei nuovi governanti non le diano la primitiva autorità, — nel campo politico, in quello della lotta per l'indipendenza e della rivolta contro l'imperialismo europeo, — specie dopo la serie dei successi che le hanno permesso di sottrarsi, in gran parte, alle sanzioni di Versailles —, ha senza dubbio un singolare e potentissimo ascendente.

Infatti, Mosca — limitandoci ai suoi successi fra i popoli Mussulmani —, dopo il Trattato di Parigi con Angora, ha potuto realizzare, a breve scadenza l'uno dall'altro, analoghi trattati di amicizia con la Persia e con l'Afganistan, e aumentare così, a danno dei suoi antagonisti occidentali, la sua influenza in quelle regioni. E ha potuto inoltre favorire un trattato di amicizia fra la Turchia e la Persia. Quest'ultimo trattato anzi, da alcuni vuole essere considerato come la riprova dell'ulteriore azione che i Soviety si proporrebbero di svolgere e che dovrebbe portare alla Lega Panasiatica, capeggiata dalla Russia bolscevica.

Ma oltre questi interessi generali e di un futuro più lontano, che possono alimentare l'amicizia fra Mosca e i popoli mussulmani asiatici, altri più particolari e più immediati legano Mosca ad Angora e a questi soprattutto si deve l'incontro di Odessa.

Londra, Ginevra e Roma

Londra, Ginevra e Roma *sono i tre principali argomenti che cementano oggi l'amicizia turco-sovietista.*

La politica di Londra è diretta a difendere i suoi interessi e a mantenere la sua influenza in Turchia, per necessità dirette — specie dopo l'assegnazione da parte della Lega delle Nazioni all'Inghilterra del mandato sull'Irak e Mossul, — e per necessità della sua politica imperiale nelle Indie. Contro questa politica di Londra, Mosca e Angora trovano sufficiente base di accordo: la Turchia perchè attraversa un periodo di passione nazionalistica e perchè tende sempre più alla sua emancipazione dall'Occidente; i Soviety perchè vedono la possibilità d'infliggere nuovi colpi alla potenza inglese in Turchia e in Asia, in genere.

Quanto a Ginevra, in questi ultimi tempi nei Circoli politici di Angora si è parecchio discussa la possibilità che la Turchia entri a far parte della Società delle Nazioni, potendo servire questo a una sua difesa contro la politica inglese e contro l'immaginario pericolo italiano.

Mosca, dato il suo atteggiamento, troppo noto, verso l'Istituzione di Ginevra e data la sua linea politica, logicamente mobilita tutta la sua arte diplomatica per evitare, che la Turchia entrando nella Lega delle Nazioni, possa orientarsi ad occidente.

L'altra questione che lega Mosca e Angora è l'equivoco anti-italiano, basato sulla pretesa minaccia da parte dell'Italia alla incolumità territoriale della Turchia in Asia Minore. Questo equivoco che è stato già finora troppo sfruttato ai danni dell'Italia, seguita ad essere un ottimo strumento anche nelle mani di Mosca. E gl'indizii di prova non mancano: ne troviamo ad esuberanza nella stampa turca e in quella sovietista.

Questa nostra Italia: l'Italia Fa-

Il Prestito: battaglia decisiva per la difesa della lira

S. PAULO, 24.

Il *Fanfulla* pubblica un'intervista del suo fondatore, Vitaliano Rotellini, con S. E. Mussolini sul Prestito del Littorio. Ecco il testo dell'intervista:

Il Primo Ministro italiano ha dichiarato:

" L'operazione finanziaria in corso è una battaglia decisiva per la difesa della lira. Perderla significherebbe per la Nazione arrestarsi; vincerla significa sgombrare per un secolo il terreno alla sua avanzata.

Basata sul criterio della conversione di un consolidato ad una più lunga scadenza del debito fluttuante ed insieme sul criterio di un prestito ad ottime condizioni, l'operazione produrrà le seguenti conseguenze:

1) una graduale deflazione, perchè ad ogni miliardo di prestiti versato e di debito consolidato corrisponderà il ritiro dalla circolazione di un eguale ammontare di valuta deprezzata;

2) un graduale miglioramento della valuta perchè ad ogni diminuzione della circolazione corrisponderà un miglioramento per una aliquota proporzionale delle somme ritirate;

3) una graduale diminuzione del costo della vita, perchè il valore di acquisto della moneta è proporzionato alla sua quotazione sui mercati;

4) un immancabile beneficio per tutti, perchè la deflazione, la migliorata quotazione, il diminuito costo della vita, l'aumentato valore di costo, costituiranno il benessere al quale la Nazione ha pieno diritto di aspirare.

L'originalità dell'operazione è la maggiore che i popoli moderni abbiano tentato finora; consiste nella sostituzione al criterio della conversione al tallone d'oro, portante con sè la svalutazione della moneta — che è il criterio finora adottato — la rivalutazione graduale col concorso di tutte le risorse nazionali senza alcun ricorso all'estero, evitando quindi il gravame relativo ai tassi di interessi di sconto, che in definitiva in tali operazioni fanno sì che oltre il confine se ne vada una buona parte della ricchezza nazionale.

L'operazione segnerà la capacità di sacrificio, il valore di patriottismo, lo spirito di risparmio della Nazione; ma soprattutto darà la misura del nostro buon senso.

E quanto ai sacrifici che la Nazione dovrà affrontare, prospettati nel tempo, saranno infinitamente minori di quelli che potrebbero derivarle dalla stretta di un eventuale inasprimento della crisi monetaria ,,.

L'intervista termina con un appello agli italiani dell'America latina a sottoscrivere al prestito, con il loro costante e mai smentito amor patrio.

PER TENERE ALTA
LA LIRA
SOTTOSCRIVETE

La propaganda e la contribuzione degli Enti Autarchici

Il Presidente della Confederazione generale degli Enti Autarchici, on. avv. Maurizio Maraviglia, ha rivolto alle Federazioni Provinciali il seguente appello:

All'appello del Duce per il Prestito del Littorio tutti gli italiani devono rispondere con slancio ed entusiasmo. Ma gli organi del regime, gli enti che sono espressione e presidio di interessi collettivi, gli istituti e le persone che hanno funzioni direttive nella vita nazionale devono maggiormente sentire il dovere di secondare gli sforzi del Duce per la rivalutazione della moneta e la valorizzazione delle energie economiche della Nazione, facendosi propulsori del movimento a favore del Prestito, con la parola e con l'esempio.

La nostra Confederazione non deve essere seconda a nessuno nella patriottica gara.

Le Federazioni Provinciali dovranno pertanto essere instancabili nell'opera di incitamento e di propaganda per la sottoscrizione. Le Amministrazioni comunali e provinciali, i Sindaci, i Podestà e tutti gli amministratori degli Enti Autarchici, ai quali esse si rivolgeranno, dovranno non soltanto compiere tutto il loro dovere, sottoscrivendo in nome proprio e degli enti, che amministrano quanto più è possibile; ma dovranno alla loro volta diventare elementi attivi di propaganda e di suggestione in mezzo ai loro amministrati.

Ciascuna Federazione, in quest'occasione solenne e decisiva per l'interesse dell'economia nazionale e per il buon nome del Fascismo, deve nutrire la nobile ambizione di essere considerata uno dei principali fattori del successo della sottoscrizione nell'ambito della propria circoscrizione, così come la Confederazione aspira all'onore di poter essere considerata uno dei principali fattori di successo nell'ambito della Nazione.

All'opera, dunque, senza perdere un minuto di tempo: per l'Italia e per il Fascismo.

Gradirò conoscere i provvedimenti adottati dalle SS. LL. Ill.me e segnalerò al Duce ed al Segretario Generale del Partito con speciale menzione sul Foglio d'Ordini, le particolari benemerenze che le singole Federazioni, enti e persone che fanno parte della Confederazione, avranno acquistato in tale occasione.

Saluti fascisti.

Il Presidente:
On. Avv. Maurizio Maraviglia.

Il disegno di Legge sul Prestito nella relazione del sen. Arlotta

La Commissione Senatoriale, presieduta dall'on. Ginori Conti, ha approvata la relazione dell'on. Arlotta sul disegno di legge riguardante l'emissione del Prestito Littorio.

La relazione è pienamente favorevole e dimostra la bontà dell'operazione, l'utilità per i sottoscrittori ed illustra l'alta finalità a cui il provvedimento si ispira.

Il 7 dicembre il disegno di legge sarà discusso dal Senato.

L'appello di Tittoni ai Senatori

Il Presidente del Senato del Regno cav. Tomaso Tittoni ha inviato in data d'oggi, 24 Novembre, la seguente circolare agli Onorevoli Senatori:

Caro Collega,

I provvedimenti per il consolidamento del debito fluttuante e quelli integratori, per l'emissione di un nuovo Prestito Nazionale, costituiscono una formidabile operazione, che deve essere portata a termine con la coscienza che essa rappresenta un passo deciso verso il definitivo risanamento della valuta, che è il problema al quale tutta la Nazione si volge con uno sforzo operoso ed esemplare, che ha conseguito il giusto riconoscimento anche dell'estero, vincendo perfino le ostilità di critici pertinaci.

Il Prestito nazionale è il coronamento di una politica finanziaria della quale il Senato è stato il precursore poichè con ripetuti voti ha più volte affermato la necessità del pareggio del bilancio, dell'economia nelle spese, della mitezza delle imposte, della sistemazione del Tesoro mediante l'eliminazione della perenne minaccia del debito fluttuante, della graduale e prudente deflazione monetaria. Son certo pertanto che gli Onorevoli Senatori non solo si affretteranno a dare patriottico esempio a tutti iscrivendo per i primi i loro nomi nelle liste locali di sottoscrizione, ma vorranno spiegare altresì un'azione di propaganda alla quale darà particolare efficacia l'autorità ed il prestigio delle loro personalità e dell'alta carica che rivestono.

Il nuovo Prestito, mentre costituisce un rilevante servigio che, attraverso le sottoscrizioni, viene reso alla Nazione, si traduce anche in una notevole convenienza per il risparmiatore che sottoscrive.

Il reddito annuo di circa il 6 per cento, l'inconvertibilità per un periodo di dieci anni, di fronte alla probabilità di una riduzione dei tassi d'interesse del mercato per le migliorate condizioni finanziarie ed economiche del Paese, sono tutte ragioni di indiscutibile vantaggio per la predilezione del nuovo titolo di Stato.

Ma oltre questi indiscutibili vantaggi deve indurre i risparmiatori a sottoscrivere la considerazione che le sorti della fortuna privata sono indissolubilmente congiunte a quelle della pubblica finanza, sicchè portando a questa ausilio e ristoro si assicura e consolida meglio quella.

Ed invero il Prestito, promovendo ed assicurando la grande opera del risanamento monetario, costituirà il più efficace e potente fattore della diminuzione del costo della vita, così che anche la più modesta famiglia di lavoratori, sottoscrivendo al Prestito, troverà il compenso del proprio sacrificio nelle migliorate condizioni della sua esistenza. D'altra parte è noto che il ricavo del Prestito è destinato ad essere riversato nelle correnti vive della produzione e del lavoro, perchè le somme raccolte non andranno a colmare disavanzi oramai stabilmente eliminati, ma gioveranno invece a dare all'agricoltura ed all'industria benefici aiuti di credito e di capitale indispensabili al potente riaffermarsi dell'attività economica del paese.

Occorre persuadere di ciò i critici, i pigri, i diffidenti, i timidi. Occorre far penetrare questa persuasione nelle classi sociali più numerose il cui obolo benchè modesto può raggiungere, appunto a cagione del loro numero, cifre più importanti delle cospicue ma necessariamente meno numerose sottoscrizioni. A lato delle sottoscrizioni rilevantissime singolarmente, ma limitate come numero, delle Banche, delle Società, dei grandi industriali, dei grandi proprietari, deve accorrere la moltitudine infinita delle piccole sottoscrizioni, di quella falange di lavoratori, di piccoli proprietari, di fittabili, di impiegati, di piccoli commercianti che costituisce la larga e solida base della piramide sociale. E' questa falange che, intervenendo con la compattezza di quella macedone, determinerà veramente il grande successo del Prestito.

Il Presidente: TITTONI.

voista di fronte al mondo, specie europeo ha un gran torto: quello di crescere e di crescere troppo presto e questo sciverebbe la minaccia italiana agli interessi altrui. Ma nel faremo la nostra strada a dispetto di tutti anche degli amici, per quel diritto che ci viene dalla nostra gloria, dalla nostra civiltà, dalla forza della nostra razza. Non varranno a sbarrarci la nostra marcia nè Thoiry, nè Odessa.

PIETRO SESSA.

Dichiarazioni di Cicerin sul Convegno di Odessa

MOSCA, 24.

Cicerin, prima della sua partenza per la Germania per ragioni di cura, ha ricevuto i rappresentanti della stampa coi quali si è trattenuto a colloquio circa l'incontro di Odessa.

«Il viaggio di Odessa — ha detto Cicerin — è stato l'ultimo compito che ho assolto prima di prendere il mio riposo.

«Per mancanza di tempo noi firmammo soltanto un patto di neutralità che ha un'importanza considerevole per i due paesi e abbreviammo considerevolmente le nostre discussioni; ed essendo quasi interamente trascorso l'anno dopo quel colloquio [illegible] avevamo dinanzi la necessità di riprendere la discussione in una forma ancora più particolareggiata.

«Il colloquio che ho avuto con l'autorevole capo della politica turca ha contribuito più che mai a stabilire la più grande intesa fra i nostri due Governi. Noi siamo riusciti a prendere in esame tutte le questioni che interessano i nostri Governi e a scambiare le nostre opinioni sulle relazioni dei nostri paesi con gli altri Stati, nonchè a precisare l'atteggiamento dei nostri Governi di fronte ai più importanti problemi attuali.

«Noi non abbiamo organizzato affatto una lega asiatica e altro blocco in generale e non abbiamo concluso alcun accordo diretto contro altri paesi. La U. R. S. S. e la Turchia si sono occupate di loro politica riguardante i loro territori. Nell'una ne l'altra parte alimentano mire di dominio o progetto che possa minacciare chicchessia. Le amichevoli relazioni tra i nostri due paesi e l'intesa raggiunta sulle linee della condotta politica da seguire hanno assolutamente un carattere pacifico».

Cicerin ha concluso di aver lasciato Odessa soddisfattissimo dei risultati del colloquio e convinto che il Ministro turco è pure soddisfattissimo del comune lavoro.

I capi dell'opposizione bolscevica esonerati dalle loro funzioni

MOSCA, 24.

Il Comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista, riunitosi nel palazzo del Kremlino, ha, all'unanimità, deciso di esonerare, a sua domanda, Zinovieff dalle funzioni di Presidente.

Trotzki è stato rimosso dalle funzioni di Presidente del Dipartimento tecnico scientifico del Consiglio Supremo dell'economia nazionale.

La morte di Krassin

LONDRA, 24.

Krassin, Ambasciatore della U.R.S.S. a Londra, è morto.

LA QUESTIONE DEL CONTROLLO NEL DISCORSO DI STRESEMANN

La Germania chiederà il disarmo generale

BERLINO, 24.

Ieri il Reichstag ha tenuto una seduta per la quale viva era l'attesa dovendo il Ministro degli Esteri fare delle dichiarazioni. Le tribune erano gremite ed erano presenti anche numerosi diplomatici.

Prendendo la parola, il Ministro Stresemann ha cominciato con l'illustrare il punto di vista tedesco circa la questione della soppressione del controllo militare interalleato. Stresemann ha dichiarato che il disarmo della Germania è materialmente ed effettivamente compiuto. Alcuni punti di minima importanza, il cui regolamento definitivo forma ancora oggetto di trattative, non possono assolutamente dare ragione dell'ulteriore mantenimento della Commissione di controllo.

La Germania ha dato prova di essere pronta ad adempiere tutte le obbligazioni del Trattato di Versailles. Essa ha dunque ragione di attendersi che i Governi stranieri [illegible] il punto di vista tedesco circa [illegible]. Per quelle poche questioni che ancora non sono state completamente chiarite bisogna trovare una soluzione che risponda allo stato di fatto e ai legittimi desideri tedeschi. Le difficoltà tecniche che eventualmente possono incontrarsi per la definitiva soluzione non debbono affatto contribuire a ritardare la soppressione della Commissione di Controllo.

Sarebbe assolutamente incompatibile con l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e con l'entrata in vigore del Patto di Locarno — ha continuato il Ministro — che questioni secondarie dessero pretesto di continuare a far gravare ancora sul popolo tedesco il peso morale derivante dalla presenza prolungata nel territorio germanico degli ufficiali stranieri della Commissione di controllo.

La "Società sportive"

Passando alla questione di certe società sportive tedesche Stresemann ha constatato che il Governo del Reich ha fatto quanto era necessario per l'esecuzione leale del Trattato di Versailles e ha dichiarato che il Governo sorveglierà severamente l'applicazione delle leggi e dei decreti concernenti tale esecuzione e punirà senza debolezze ogni infrazione, come lo prova il completo scioglimento delle società «Wiking» e «Olympia». Il Governo veglierà ugualmente perchè non sussista alcun rapporto tra le società sportive e la «Reichswehr» e ai membri della «Reichswehr» che eventualmente si fossero compromessi in affari del genere ne chiederà conto senza pietà. Stresemann ha aggiunto che la questione delle società sportive è tuttavia in così stretto senso un affare di politica interna che non è ammissibile in essa l'intervento delle potenze straniere.

Stresemann ha poi parlato contro l'opinione erronea secondo la quale la Società delle Nazioni assumerebbe le funzioni di controllo esercitate attualmente dalla Commissione interalleata. Ha rilevato in proposito che l'art. 213 del Trattato di Versailles contiene stipulazioni assolutamente diverse ed ha esposto i dubbi tedeschi circa il protocollo di investigazione, rilevando che le decisioni del 27 settembre 1924 del Consiglio della Società delle Nazioni potrebbero condurre praticamente ad allargare in certi punti i procedimenti di investigazione stabiliti a Versailles.

Stresemann ha poi detto di non credere che difficoltà serie potranno sorgere nel corso dei negoziati tra la Società delle Nazioni e la Germania circa l'oggetto di tali dubbi. Ha aggiunto che non si può temere che un chiarimento sulla questione della investigazione possa costituire una condizione preliminare per la soppressione della Commissione di controllo militare, dato che le due questioni sono assolutamente indipendenti l'una dall'altra. Poichè le condizioni previste nel Trattato di Versailles per la soppressione della Commissione di controllo sono state adempiute, nulla deve ritardare questa soppressione.

La Germania chiederà il disarmo generale

Il signor Stresemann, ponendo in evidenza la volontà della Germania di eseguire lealmente le convenzioni relative al disarmo e di stabilire inoltre un accordo circa l'esecuzione del diritto di investigazione, ha dichiarato che la Germania deve mantenere fermamente la sua domanda di disarmo generale per tutti gli Stati perchè il fatto che certi Stati possano armarsi liberamente, mentre altri sono soggetti a obblighi di disarmo e ad un controllo unilaterale dà luogo ad una situazione impossibile e incompatibile con l'eguaglianza che deve regnare fra i membri della Società delle Nazioni.

Stresemann ricordando il convegno di Thoiry ha trattato infine la questione dello sgombero della provincia renana e del territorio della Sarre ed ha confutato il pretesto che i compensi offerti dalla Germania siano troppo piccoli, soggiungendo che l'intesa franco-tedesca e il consolidamento delle relazioni fra i due Paesi costituiscono la base del consolidamento europeo.

Durante la discussione che è seguita alle dichiarazioni del Ministro Stresemann i partiti favorevoli al Governo hanno presentato una dichiarazione comune che approva le dichiarazioni di Stresemann e domanda la liberazione definitiva della provincia renana, il ritorno del territorio della Sarre in seno alla patria tedesca e che approva inoltre l'idea di un accordo franco-tedesco.

Le richieste degli amici del Governo

Il deputato tedesco nazionale Hoetzsch ha poi chiesto, a nome del suo partito, la soppressione immediata del controllo militare, ha respinto ogni connessione fra la questione del controllo e quella della investigazione ed ha dichiarato che il Reichstag intero respinge l'organizzazione di un controllo permanente da parte della Società delle Nazioni. [illegible] Noi non vogliamo, ha detto Hoetzsch, nessuna guerra di rivincita e assumiamo un atteggiamento benevolo per un accordo franco-tedesco; ma questo accordo deve realizzarsi su un terreno di intera reciprocità di diritti ed essere magnanimo senza restrizioni. Noi respingiamo la mozione presentata dai razzisti che domanda la denunzia dei trattati di Locarno perchè non vogliamo rompere i trattati internazionali.

Quindi il Ministro della difesa nazionale Gessler riferendosi alle società sportive ha dichiarato che egli si è opposto sempre energicamente ad ogni relazione fra queste società e la «Reichswehr» ed ha punito rigorosamente qualsiasi infrazione a questa proibizione.

Poscia la discussione sulla politica estera è stata rinviata a oggi.

Un unico partito conservatore in Polonia

VARSAVIA, 24.

Il congresso che si sta svolgendo in questi giorni a Varsavia per l'organizzazione del partito conservatore polacco, ha suscitato i più vivi commenti della stampa di qui. Finora esistevano in Polonia varie correnti conservatrici che con la riacquistata indipendenza della Patria non avevano concordato un programma unico. Può dirsi che tutti i partiti polacchi siano rimasti ai programmi dell'ante guerra e solo oggi è dato notare un febbrile lavoro di organizzazione e di nuove tendenze nel senso dei vecchi partiti. I gruppi conservatori riuniti a Varsavia comprendono in gran parte l'aristocrazia terriera, e il loro programma tende unicamente alla conservazione di alcuni privilegi di casta. L'iniziativa di una tale riunione è partita senza dubbio dal convegno, che sotto la Presidenza del Maresciallo Pilsudski si svolse nel Castello del Principe Radziwill, al quale parteciparono i rappresentanti dell'aristocrazia terriera. Dietro alcune concessioni fatte dall'attuale Governo a proposito della riforma agraria i conservatori monarchici decisero di sostenerlo e di collaborare. Fu in seguito a questo fatto che il partito socialista, che aveva aiutato con tutte le sue forze la realizzazione del colpo di stato del Maresciallo, decise il passaggio al l'opposizione.

A capo del nuovo partito sta il Principe Radziwill, lo stesso che fu indicato come pretendente al trono, e il Principe Sapieha. I circoli vicino al Maresciallo Pilsudski spiegano che l'alleanza tra questi e i conservatori ha per scopo di colpire ed isolare il forte partito nazionale-democratico che conduce una serrata opposizione al presente regime.

Sulle orme dell'Italia

Un sistema corporativo anche in Spagna

MADRID, 24.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di decreto-legge concernente l'organizzazione corporativa nazionale e la regolamentazione per il futuro dei rapporti tra datori di lavoro e operai.

Il progetto del quale i giornali hanno larghi cenni informativi, prevede nettamente la creazione di comitati paritetici locali, costituiti da cinque rappresentanti della classe padronale e cinque rappresentanti degli operai e aventi l'autorità di regolare le questioni relative ai salari, alle ore di lavoro e di riposo, ecc.

Saranno formate ventotto corporazioni rappresentanti le diverse branche dell'industria, del commercio e dei trasporti. Compito principale delle corporazioni sarà riferire al Governo sulle questioni relative alla rispettiva branca, convocare i congressi, risolvere le crisi del lavoro organizzando il passaggio degli operai da una regione all'altra, quando ciò sia necessario.

Il nuovo decreto-legge darà modo agli operai di sostenere le loro rivendicazioni legittime, mentre i datori di lavori disporranno di mezzi di difesa.

Le inondazioni in Alta Italia

Le comunicazioni con la Jugoslavia interrotte pel crollo d'un ponte in Val Romana

UDINE, 24. — Il Tagliamento ha raggiunto la notte scorsa il massimo della piena, senza per altro produrre gravi danni perchè gli argini hanno bene resistito. Gravi danni invece hanno provocato gli affluenti. La strada da Tolmezzo a Paluzza è rimasta interrotta e conseguentemente la linea tramviaria. Nel Tarvisiano un ponte in cemento armato è stato demolito dalla furia dell'acqua in Val Romana interrompendo le comunicazioni con la Jugoslavia. Il paese di Caporosso è stato allagato. Ieri sera in seguito alla piena del torrente Fella, è crollato un pilone del ponte della Vittoria, costruito nel 1922 in sostituzione di quello fatto saltare dalle truppe italiane durante la ritirata di Caporetto.

Allagamenti in Val Camonica e una grossa frana in Val Seriana

BERGAMO, 24. — Continuano a giungere notizie di danni prodotti dal maltempo. Da Lovere si apprende che la zona di Val Camonica, da Ponte Barcotto a Darfo è allagata. Nell'abitato di quest'ultimo paese l'acqua ha raggiunto un metro e mezzo di altezza. A Casino Boario e a Montecchio si sono pure verificati vari allagamenti. Sono stati mobilitati i militi della 14.a centuria e sul posto sono gli addetti del Genio Civile e i soldati del 77. Fanteria.

A Bondione nell'Alta Val Seriana una frana di 60 metri di lunghezza ha ostruito il transito sullo stradale.

La piena del Po è stazionaria

PIACENZA, 24. — Il comm. Oreglia, capo di gabinetto dell'on. Giuriati, è qui giunto ieri per visitare gli argini del Po e le opere di difesa apprestate contro la piena. Il comm. Oreglia è ripartito in serata per Roma.

La piena del Po è stazionaria.

I soccorsi ai paesi allagati in Toscana

FIRENZE, 24. — Le notizie della notte e di stamane dai paesi allagati non recano niente di nuovo. Continua il rifornimento dei viveri e il lavoro di riparazione e di consolidamento degli argini dei fiumi e dei torrenti che però sono in decrescenza. I funzionari del Genio Civile, dopo aver studiato i vari problemi, hanno deciso di tagliare il fiume Ombrone in modo che questo riceva tutta la massa d'acqua che si trova nella pianura inondata dalla rottura di San Martino. Il taglio dovrà essere eseguito in modo che se per avventura l'Ombrone dovesse aumentare maggiormente in conseguenza dell'operazione, esso possa essere con facilità richiuso. E' probabile che questo taglio avvenga in giornata.

L'on. Alessandro Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni s'è interessato per gli immediati soccorsi alle popolazioni più colpite. Il Governo ha infatti messo a disposizione del Prefetto lire cinquantamila per i primi soccorsi.

L'on. Capanni ha visitato tutta la zona mugellana colpita dall'alluvione dando assicurazioni sul suo interessamento. Provenienti dalla generosa Viareggio sono giunti sui luoghi inondati squadre di milizia portuaria e militi della *Pubblica Assistenza* nonchè quaranta uomini della «Misericordia», ed una numerosa squadra di bagnini tutti muniti di materiale di salvataggio, ospedaletti da campo, pattini d'acqua e grandi quantità di viveri e indumenti.

Si ha da Vicomano che la Sieve ha straripato in frazione Contea allagando le abitazioni dove l'acqua ha raggiunto un metro d'altezza. Anche in questa frazione i danni sono rilevanti.

Mandano da Larciano che quelle campagne sono allagate per parecchi chilometri e numerose case coloniche sono invase dalle acque. Le vie sono trasformate in torrenti. Si invocano soccorsi.

A Casalguidi la grande affluenza delle acque del Monte Albano ha fatto straripare i torrenti e i fossi. Campi e case sono rimaste allagate.

Il tentato suicidio in carcere di un detenuto due volte assassino

BERGAMO, 24. — Ha tentato di uccidersi in carcere il ventinovenne Federico Harrer, accusato di duplice omicidio. Il 21 luglio scorso l'Harrer uccideva a Treviglio la sua amante Rosalia Pizzini, di Rovereto, poi si dava alla fuga. La sera del primo agosto mentre si aggirava presso una osteria in un sobborgo di Bergamo, veniva notato dal proprietario del locale il quale lo segnalava ad alcuni fascisti.

Venne arrestato pochi giorni dopo presso Ponte San Pietro.

L'Harrer doveva comparire alle Assise nel pomeriggio di ieri. Mentre era nella stanza da bagno delle carceri, con una cordicella toltasi dai pantaloni ed attaccata ad una inferriata egli tentava di uccidersi, ma il pronto intervento di un guardiano è riuscito a salvarlo.

Un caso di coscienza

PESARO, 24. — In seguito all'invito rivolto agli oppositori dall'on. Raffaello Riccardi, segretario prov. del P. N. F. di Pesaro, con pubblico manifesto dal titolo: «Chiarificazione nel campo degli oppositori — Ognuno prenda il suo posto di responsabilità», un autorevole ex capo repubblicano, l'avv. Antonio Conti di Pesaro, ha inviato all'on. Riccardi due lettere che il Conti scrisse alla Direzione del Partito Repubblicano il 29 settembre e il 20 ottobre u. s., accompagnandole con una dichiarazione conclusiva di risposta all'invito della *Federazione* fascista.

Nella prima delle due lettere indirizzate all'ex deputato Bergamo, il Conti fa le seguenti domande:

Come devono comportarsi i produttori repubblicani di fronte alla battaglia economica, che, a parte le esteriorità coreografiche, è una cosa seria e, più ancora, un problema vitale della Nazione?

La Direzione del Partito ha mai pensato di prendere in esame la posizione di Ricciotti Garibaldi, se è vero che egli abbia ricevuto e riceva somme cospicue per la lotta politica?

Qual'è il pensiero della Direzione nei riguardi dei cosidetti fuorusciti, che, nella quasi totalità, troppo assomigliano agli imboscati dal tempo di guerra?

Perchè la *Voce* che un tempo attaccava quotidianamente Carlo Bazzi, non ne parla più affatto?

Perchè la Direzione del Partito, memore della propria tradizione, e soprattutto delle accorate proteste scritte da Mazzini per respingere l'accusa di tentato regicidio, non insiste, pubblicamente e a mezzo delle sue circolari, nel combattere ogni forma di delitto politico, specie in riferimento al recente attentato?

Non crede, la Direzione, che sia suo dovere non solo deplorare i fatti, ma contribuire a prevenirli e ad evitarli con un'assidua, aperta, serena propaganda, condotta con tutti i mezzi possibili!».

Della seconda lettera del Conti al Bergamo, consecutiva alla risposta di quest'ultimo alla lettera surriferita, riportiamo i brani essenziali:

«Alla mia domanda lei ha risposto che i produttori repubblicani non hanno aspettato gli incitamenti di oggi per fare il loro dovere. Vorrei crederlo anch'io, se mi fosse dimostrato. Ma non è questo il punto: la mia domanda riguardava la «organizzazione» della battaglia economica, cioè l'iniziativa per la coordinazione di tutti gli sforzi, per la disciplina, per l'orientamento delle molteplici e slegate attività. Io, a costo di farmi sospettare ingenuo o peggio, voglio essere sincero e dirle che non posso negare che, quando l'Italia è fatta, per la prima volta è oggi impostato razionalmente il problema agricolo, cioè il massimo problema economico del nostro paese.

Notevole infine è il brano della lettera relativa alla questione degli attentati, e più specialmente all'attentato (il terzo) contro il Capo del Governo:

«Rinunzio a risponderle sulle altre questioni, ma non su l'ultima, in merito alla quale Ella mi scrive che «la ragione esposta circa gli attentati potrebbe essere anche giusta, giustissima; ma avrebbe il difetto di essere comoda; e poi, non otterremmo che dileggi».

Lasci dire che c'è contraddizione fra il difetto di trovar troppo comodo un atteggiamento, e la certezza di vedersi schermiti: l'una *possibilità* esclude l'altra. E dopotutto, se la ragione può essere, come dice Lei «giusta, giustissima» non deve venir respinta per considerazioni secondarie.

Se è giusta deve essere affermata».

Ed ecco i punti principali della dichiarazione resa dall'avv. Conti all'on. Riccardi:

Di buon grado rispondo anche io che gli attentati contro il Capo del Governo, cioè contro la persona magnifica che si è costretti sinceramente ad ammirare anche non condividendone i principi, debbono essere pubblicamente e fervidamente stigmatizzati da chiunque conservi un minimo di buona fede e di amore verso il popolo italiano.

Il Conti ricorda a questo punto l'opera da lui svolta per ottenere una chiarificazione d'idee e di atteggiamenti in seno al Partito repubblicano di fronte al ripetersi degli attentati contro il Duce, e conclude: la sincerità in questa ora inquieta impone a tutti di dire alto e forte, senza restrizioni e senza riserve mentali, che il peggior male per l'Italia sarebbe oggi la scomparsa dell'on. Mussolini e che pertanto un delitto contro la sua persona sarebbe un delitto contro la Patria.

Con ossequio

Avv. Antonio Conti »

Il Segretario Comunale di Valperga ucciso per furto a colpi di martello

IVREA, 24. — Un efferato delitto è stato consumato a Valperga, dove il segretario comunale, Boggio Pietro, di anni 54 è stato ucciso in ufficio da uno sconosciuto con tremendi colpi di martello alla testa.

Ci siamo recati sul posto per assumere informazioni sul feroce delitto. Verso le 8.30 di ieri il cav. Aldo Perol, proprietario della filatura di Valperga, entrò nell'ufficio del segretario comunale sig. Boggio per pregarlo di far curare l'affissione di un manifesto per il Prestito del Littorio.

Egli aveva appena varcato la soglia dell'ufficio quando si presentò ai suoi occhi una tragica visione. Presso la finestra giaceva al suolo il corpo del Boggio con il cranio orribilmente fracassato.

Dato subito l'allarme accorsero i vicini e più tardi il Pretore ed il tenente dei carabinieri di Cuorgnè.

Dalle prime indagini è risultato che il Boggio non venne a colluttazione con l'aggressore. Il disgraziato segretario comunale deve esser stato aggredito proditoriamente mentre si era seduto davanti ad un piccolo tavolo vicino alla finestra per leggere il giornale. Egli era intento alla lettura quando l'assassino, dopo aver varcato silenziosamente la soglia dell'ufficio, si portò alle sue spalle e lo colpì ripetutamente con estrema violenza con un grosso martello che è stato rinvenuto durante le minuziose indagini entro la tubatura di un luogo di decenza.

Al momento del delitto solo un altro impiegato che lavorava in una stanza lontana dall'ufficio del Boggio si trovava nel Municipio.

Sono stati, in base ad alcuni indizi, effettuati dall'autorità giudiziaria alcuni «fermi», ma finora su di essi si mantiene uno spiegabile riserbo. Anche il movente del delitto non è stato precisato. Sembra però che l'assassinio sia stato compiuto a scopo di furto e la versione è accreditata anche dalla circostanza che per terra vicino al cadavere furono dall'Autorità rinvenuti cinque biglietti da cinque lire.

Le vicende giudiziarie di Padre Pio da Pietralcina

FOGGIA, 24. — Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi ieri l'insegnante Giovanni Miscio, canonico di San Giovanni Rotondo e il fratello Vincenzo, accusati rispettivamente di estorsione e di complicità in estorsione ai danni di Padre Pio da Pietralcina, l'umile fraticello che le popolazioni garganiche venerano come santo.

Ecco i fatti che avrebbero dato origine alla causa. Secondo l'accusa, nel dicembre dello scorso anno il canonico Giovanni Miscio si rivolgeva alla maestra elementare Maria Pompilio per ottenere la somma di lire cinquemila, quale penale da corrispondere ad una casa editrice di Milano per mancata pubblicazione di un opuscolo che avrebbe potuto nuocere alla reputazione del venerato fraticello. La maestra non tardava a riferire il tutto ad un conoscente di padre Pio, tale Emanuele De Felice che si interessò della cosa, anche per le vive insistenze del fratello del canonico insegnante Vincenzo Miscio: in conclusione il fratello del monaco, tale Michele Forgione finiva con lo sborsare 3000 lire.

Ieri, come dicevamo ha avuto inizio il processo, che ha avuto momenti di intensa drammaticità.

L'imputato *Giovanni Miscio* ha dichiarato di aver scritto l'opuscolo unicamente per salvaguardare gli interessi della Chiesa che in diversi provvedimenti del Santo Ufficio aveva recisamente negata la santità di Padre Pio ed aveva proibito ai fedeli la venerazione del frate.

L'altro imputato *Vincenzo Miscio* ha riconfermato la dichiarazione resa in istruttoria protestando infine, anch'egli, la sua innocenza.

Si è passati quindi all'escussione del testimoniale. Primo ad essere interrogato è *De Felice Emanuele*, nei riguardi del quale la difesa tra la più viva impressione del pubblico esibisce un documento con cui si accerta che il vero nome del teste è *Duratto* e che il teste stesso avrebbe al suo attivo alcune condanne per reati diversi, tra cui bancarotta e falso in atto pubblico. A render poi più drammatico l'episodio si aggiunge la deposizione del *dottor Giuva* che fa una vivace e dettagliata requisitoria all'attività avventurosa del *De Felice*. Finite le contestazioni al teste la difesa del Miscio produce un documento sul Santo Uffizio che proibisce ai fedeli di visitare padre Pio

Gli aggressori del milite Uboldi condannati a Como

COMO, 23. — Oggi ha avuto il suo epilogo davanti al nostro Tribunale l'episodio di odio di parte che il 20 settembre scorso per poco non costò la vita al capo manipolo della milizia Mario Uboldi, da Pontechiasso.

Gli imputati erano Vincenzo Ciani, fu Felice, Vincenzo Ciani fu Giuseppe, Luigi Ciani di Pasquale, Cosimo Rubano, Giuseppe Rubino, Elpidio Del Prete, Paolo Bucci, Mauro Lo Russo, Donato Augelli.

Il capo di imputazione era di avere in unione e correità tra loro usato violenze all'Uboldi che era di servizio a Pontechiasso, percuotendolo con calci, pugni e colpi di sedia e riuscendo anche a disarmarlo della pistola di cui era armato.

L'Augelli doveva inoltre rispondere di lesioni volontarie per avere nelle stesse circostanze colpito con una coltellata alla spalla destra l'Uboldi.

Il dibattimento è durato tutta la giornata. Il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale condanna l'Augelli a 3 anni e 6 mesi di reclusione, inaspriti da un terzo di segregazione cellulare, nonchè a due anni di vigilanza speciale; Vincenzo Ciani fu Felice, Luigi Ciani, Cosimo Rubano e Giuseppe Rubino a 2 anni di reclusione, Vincenzo Ciani, fu Giuseppe, perchè minore degli anni 21, a un anno e 8 mesi e assolve per insufficenza di prove gli altri.

ALLA PRIMA MOSTRA D'ARTE MARINARA

Il pittore Antonio Barrera

ANTONIO BARRERA: Le due prore.

Non credo sia cosa sana ed utile dividere la pittura in *generi*. L'artista specializzato nel *genere*, paesista, marinista ecc., confessa la sua pochezza, confessa che sono contate le emozioni pittoriche cui è sensibile, limitate le sue possibilità realizzatrici. Ma quando, come nel caso di Antonio Barrera, dipingere di preferenza soggetti marinari (anche perchè l'averci vissuto nei luoghi di mare, lungamente, ne ha porto l'occasione sincera) significa avere amato e compreso, non il mare come fatto panoramico ma la vita che si agita a' suoi limiti dai quali gli uomini avventurosi partono e qualche volta non tornano, allora questa passione se espressa pittoricamente non è più classificabile nel *genere*. Innanzi tutto occorre lodare la fatica del Barrera, perchè è una utile fatica; e nelle cose dell'arte la fatica, che non ha mete chiare e non addimostra possibilità di conseguirle, aggrava l'aspetto dell'opera di tristezza e di vecchiaia. Questa faticosa marcia del Barrera ha avuto di anno in anno le sue piccole felicità e nei quadri che ora egli presenta al pubblico a me sembra che la mèta definitiva sia a tiro di schioppo. Pittura di intendimenti niente affatto complicati, non vergognosa della povertà dei suoi mezzi, senza aspirazioni vaghe o romantiche, serena, e forse altera della sua schiettezza; non dirò che non abbia manchevolezze, e qua e là ancora delle analisi veristiche senza sbocco espressivo, ma in tempi perigliosi come i nostri in cui la Pittura (lasciamo star l'Arte) è come la famosissima *Araba Fenice*

che ci sia ciascun lo dice,
dove sia nessun lo sa,

anche avere qualche tono giusto, robusto, impostazioni caratteristiche, armonia di ispirazione, onestà di propositi, un disegno controllato e amoroso, il vero non preso a prestito, ma conquistato qualche volta assai pulitamente; è già molto.

Conquistare il vero per Antonio Barrera vuol dire tramutare una vernice azzurra, o grigia, o violetta, o rosea, o verde, o arancia, nell'aria trasparente della tramontana quando il mare si veste dei più bei colori del pavone e lancia le sue trine bianchissime all'assalto, oppure nella calma di certe ore lucenti quando nei piccoli porti le barche dei pescatori dormono in fila come i soldati nelle caserme; vuol dire tramutare le vernici cupe e rosse, e i catrami, in chiglie a piè fermo sulle sabbie con il becco lanciato in aria a respirare la cura del riposo e del cantiere; vuol dire gettare le reti con industria e perseveranza, nel *mare magnum* della Pittura, senza dare ascolto alle voci incantatrici e perverse delle sirene neoclassiche.

Non è d'oggi la mia convinzione che il Barrera possegga qualità native di pittore e son lieto le vada sempre più dimostrando alla barba dei soliti stilisti e dei soliti pittori da caffè espresso. Certa meschineria che sarebbe più giusto chiamare timidezza o timor di Dio, lamentata in tele anche recenti, era, a parer mio, frutto di un logico ravvedimento di certe spavalderie spagnolesche e di certi granchi careniani presi in passato. Così alcuni nerumi tonali e alcune scombiccherature formali i quali davano aspetti da topaia agli interni e un che di cattivo gusto all'insieme, in composizioni ove già era noioso riconoscere i modelli di Via Margutta camuffati con gli occhiali del « Sor Capanna», sono oggi, per fortuna, scomparsi. Specialmente nei paesi; ove c'è spesso il raggiungimento di un lirismo naturale dato dal trillo di armonie allegre, mattinali, come p. e. nel quadretto « Case e barche »; come anche in certe zone del « Vicolo marino ». In altre pitture (« Vele », « Lo scarico del grano »), la sostanza pittorica s'è raggelata prima di arrivare all'espressione, ed è rimasta allo stato elementare ma giuato della cosa vista rapidamente come abbozzo e notazione. Mentre in altri casi (« Piroscafi ») ha prevalso la musicalità degli accordi coloristici a scapito della solidità rappresentativa. Ma dove l'insistenza dello studio ha potuto non sciupare la freschezza delle prime sensazioni, com'è avvenuto nella « Tartana in disarmo » allora la pittura del Barrera riesce ad avere un timbro chiaro e sonoro, un aspetto ridente, e vi si respira un'aria vittoriosa che fa bene al cuore. Guardate con quanta semplicità lo specchio dell'acqua manda i suoi riflessi scherzosi contro la chiglia verde della vecchia tartana addormentata!

Ci sarebbe da notare che la materia di questa pittura non sempre è stesa con eguale semplicità, e qualche volta è ancora spugnosa, rinsaccata e pesta; così il colore trasparente e fluido giustamente nell'acqua, fa in qualche caso vuote e inconsistenti parti di muri e di strade. Ma son difetti che nella raccolta esposta alla Mostra Marinara si son fatti rari; e se ne può concludere come dicevo in principio che scompariranno.

CIPRIANO E. OPPO

Sulle orme della scienza italiana

L'utilizzazione dei mari tropicali

PARIGI, 23.

Lo scienziato Claude che la settimana scorsa fece all'Accademia delle Scienze una comunicazione sulla utilizzazione dell'energia termica dei mari tropicali è ritornato oggi su tale questione per dichiarare che tra scienziati italiani, Romagnoli, Dorning e Boggia, avevano pensato di utilizzare questa energia con un procedimento analogo al suo.

Essi traevano partito dalla differenza di temperatura che esiste in estate nei laghi italiani; ma dove la scoperta di Claude si affermerebbe superiore è nel fatto che essa ricorre alle acque dei tropici, ciò che permetterebbe di utilizzare l'energia del mare non solamente durante una sola stagione ma per tutta la durata dell'anno.

Atene ad un poeta greco

ATENE, 24.

Alla presenza del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo e dei rappresentanti del mondo intellettuale, ha avuto luogo nel giardino nazionale la inaugurazione di un busto del poeta ellenico Valaoritis

Nuova forma di poligamia in Russia

MOSCA, 23.

Quasi non bastassero gli elementi disgregatori della compagine sociale già esistenti in Russia, il governo sovietico per bocca del Commissario per la giustizia, Kursky, ha proposto all'Esecutivo Centrale, e l'Esecutivo l'ha approvato, con un solo voto contrario (non ostante una certa opposizione manifestatasi durante il dibattito), una nuova legge che in sostanza equivale ad una legalizzazione della poligamia.

Gli sposi — il vocabolario è forse troppo poetico riferito alla Russia di oggi: più esatto sarebbe dire un uomo ed una donna che desiderino vivere un certo tempo insieme come marito e moglie — non hanno alcun bisogno di presentarsi innanzi all'ufficiale dello stato civile. Basta che l'uomo, quando voglia, si rechi ad un ufficio *ad hoc* per dichiarare che vive maritalmente con una donna. L'impiegato prende nota della comunicazione su di un registro, ne fa cenno sulla carta di identità della polizia (che ogni buon cittadino deve possedere), ed è tutto.

La spesa è minima: pochi centesimi per un bollo.

L'annotazione si ripete ogni qualvolta l'individuo cambi donna. Un sistema più semplice non si potrebbe immaginare. Se nel corso dell'anno passato più di 100.000 unioni non furono legalizzate, si pensi cosa succederà ora con disposizioni di questo genere.

Le complicazioni però cominciano quando dall'unione nascono figli. Qui il semplicismo bolscevico ha potuto semplificare fino ad un certo punto soltanto, anzi ha finito per arruffare la matassa terribilmente. E infatti se una separazione vien decisa in queste condizioni, per regolare lo stato civile della prole si deve incominciare anzitutto con lo stabilire se i due si sono realmente sposati. E come si può raggiungere una dimostrazione di carattere così intimo? Con una triplice prova, dimostrando: 1) Che la coppia ha vissuto insieme per un certo tempo; 2) che durante questo tempo si è abitata una sola casa; 3) che il matrimonio è stato consumato. Questo terzo punto raggiunge l'incredibile, perchè la nuova legge prescrive che tale dimostrazione deve essere data mercè.. la testimonianza di una terza persona!

E' così che il bolscevismo corrompe la vita sociale, viola il sacrario della famiglia, profana la santità della casa, facendo scempio d'ogni pudore e d'ogni sentimento più delicato.

La città morta e i fuochi di Velleja

Le fontane ardenti - La nemica dei romani - L'Infante e il poeta Frugoni - Una miniera di antichità

PARMA, novembre.

Lasciata alle nostre spalle la piana uniforme di Piacenza, il desiderio affretta il pendio imminente.

Infatti la strada, dopo Case Nuove, incomincia a salire e si snoda ad ampie spirali su cui domina lungamente l'antico castello di Gropparello ricinto da mura ed alberi secolari — serpeggia ancora, si posa talvolta sui ponti arcuati e poi via.. altri giri e rigiri in una campagna folta di boschi, di frutteti e di campi lavorati fin sui pendii delle valli, ove una morbidezza curva inchina i lunghi steli delle erbe sui torrentelli gonfi e scroscianti.

E guadagnamo così la più alta quota della nostra ascensione domenicale in diligenza automobile.

Eccoci a Castellana. Metri 475.

La nostra mèta è una valle dimenticata, la valle del Chero che già biancheggia da lontano di sassi calcari e s'oscura pei dirupi di serpentino.

E lungo il greto del fiumiciattolo la valle, d'un tratto, par chiedere più ampio respiro e dai recessi verdi e ombrosi, s'allarga per svelare quà e là il miracolo del fuoco.

I fuochi di Velleja, ardono ancor oggi ad un chilometro circa dall'antica città: le fiamme leggere lambiscono il suolo in prossimità del Chero e renderebbero possibile il miracolo descritto in antico « ...tracciando con un bastone ardente un solco nel suolo, ne nascono ruscelli di fuoco... » (Plinio Hist. Natur lib. II) se la moderna industria petrolifera non avesse popolato di numerosi « derriks » l'ampia zona di forse 200 metri quadrati.

Non ci è dato dunque tracciare il cerchio magico nè far rivivere per un'istante solo il meraviglioso confine, nè un rivo di fuoco che insegua, incatenato, la mazza puntata.

Nè noi, dentro quel rivo di fuoco sbigottiti spiamo dalla parte del vento che, ad ogni alito riaccende od alimenta una fiammella.

Ma i fuochi di Velleja, le sue fontane ardenti, i fuochi fatui, sulle rovine della morta città dei liguri d'Appennino, laggiù in fondo al più selvaggio angolo della vallata, acquistano una particolare significazione per chi sosta un attimo e sente il suo vivo respiro fra le traccie millenarie del tempo.

Questo suolo fu percorso e segnato dagli antichi Ilvati, la più forte tribù delle genti liguri, quella che, in alleanza coi galli Boi, tenne lungamente in iscacco gli eserciti romani intorno al V secolo di Roma.

Ebbero oppidi, necropoli, la loro civiltà fu agricola e pastorale, composero i morti eroi circondandoli delle armi predilette entro a recinti di sassi.

Velleja, posto avanzato dell'espansione ligustica fu la più proterva alle legioni romane; tre volte, nello spazio d'ottant'anni, continuando essa a « sentirsi » libera pur dopo i primi trionfi delle legioni, i romani riaccesero guerra contro di essa e soltanto nel 638 di Roma, Emilio Scauro riuscì a sottometterla completamente e definitivamente.

D'allora in poi la sua storia va confusa con quella delle popolazioni di origine barbarica, i Vellejati furono ascritti alla tribù Galeria, e la loro nuova grandezza repubblicana, e l'imperiale dei tempi di Vespasiano, non è che un pallido riflesso dell'antica « lieve, veloce, repentina che che non dava mai tempo, che non lasciava mai luogo quieto e sicuro », (Tito Livio, 39 D.

La povertà dei buoni tempi e la semplicità dei costumi che aveva dato loro e quella speciale gagliardia che faceva loro ricorrere l'unica speranza sul filo della spada, fece risibile per i romani il trionfo sui liguri, trionfo, ch'essi chiamarono per dileggio « trionfo castellano » quasi che non fosse ardua cosa vincere i poveri castelli o pagi, contrastati con tanta energia dai bellicosi abitatori.

VELLEJA: Veduta attuale degli scavi.

* * *

C'è una stampa settecentesca che reca questa scritta: « *Pompa festiva celebrata dai campagnoli sulle rovine dell'antica città di Velleja in occasione che S. A. R. l'infante don Filippo vi si condusse a riconoscere gli scavamenti il 2 settembre 1761* ».

E vi si vede un corteo di dame e cavalieri far ala all'Infante di Borbone che, dall'alto d'un poggio, osserva e commenta la gaia festa arcadica che si svolge in basso fra gli spaccati terrapieni degli scavi archeologici.

Così come appare la nuova scena arcadica, col gaio sciame che si stringe intorno all'incauto fra il malagevole suolo cretoso degli scavi, è degna del pennello di Watteau ma gli ondeggianti platani fra le rovine, le nubi sospese sui monti e il vecchio campanile di Macinesso dànno alla scena quel sapore romantico che Claude Lorrain un secolo prima aveva trasfuso nelle sue rovine romane.

VELLEJA: (Da una stampa antica).

Quel giorno l'esito degli scavi, sotto gli occhi dell'infante don Filippo Borbone e del ministro Du Tillot fu negativo e il Frugoni presente alla scena se ne rise malignamente:

... Non ridete, perchè infine
sono, è vero, un'anticaglia,
ma non fan le mie rovine,
ch'io più nulla al mondo vaglia.
Sono un perfido vecchietto
che loltare so cogli anni...

e propone, niente di meno, di mettersi lui dentro una di quelle grotte e farsi scoprire quando l'Infante fosse venuto per non mandarlo deluso.

Per un ventennio fervè l'ardore della ricerca. Principi e dotti fecero a gara per raccogliere di qui statue, capitelli, lapidi e urne da portare a Parma ad arricchire il Museo d'antichità e gli archeologi, facendo eseguire scavi sempre più profondi, misero in luce anche le suppellettili dei liguri velleati povere e scarse in confronto agli avanzi romani ricchi e preziosi.

Nel turbine napoleonico i bronzi vellejati, la famosa tavola Trajana, il frammento delle Pandette Cisalpine insieme con le statue più notevoli come il busto di Antonio, la Vittoria, l'Ercole, il Bacco, presero la via di Parigi ma, fortunatamente nel 1815 furono inclusi fra i tesori artistici di riscatto e sotto gli occhi vigili del Canova ripassarono la frontiera del Moncenisio.

* * *

Maria Luigia, duchessa di Parma, s'interessò agli scavi di Velleja recandovisi più volte di persona, e più tardi, vennero anche dotti francesi come il Desjardins, a porre nuove ipotesi sulla estensione dell'antica città e sulla destinazione del quartiere venuto in luce che sarebbe, secondo lui, soltanto una specie di quartiere della Borsa; il Foro, la Basilica, le Terme l'Anfiteatro, non che l'assenza delle mura perimetrali indussero a pensare che la vera città fosse molto più vasta ed importante. Dotti italiani come il Pigorini, il Mariotti ed altri ancora, scrissero opuscoli e memorie intorno alle scoperte appoggiando le ipotesi del francesi.

* * *

Oggi Velleja, bianca di rovine, incassata nell'angolo più selvaggio del selvaggio Chero, fra gli alti pioppi che segnano a distanza il serpeggiar della vallata, in mezzo ad un antifiteatro di monti che le digradano intorno, giù dalle cime di Rovinasso e di Moria, mostra subito il suo Foro con le rade colonne spezzate, e qualche lapide e pochi capitelli in un'area rettangolare circoscritta da altre rovine.

Più lontano, la chiesetta bianca e il campanile puntuto della parrocchia di Macinesso e la casetta del custode, sono l'unica traccia di vita in mezzo a tanto silenzio. Le erbacce hanno invaso la bella iscrizione di Lucio Lucilio, il custode è fioco pei lunghi riposi, la nostra voce ci giunge smorzata come il suono dei nostri passi.

L'abbandono è vasto.

Ma dalle rovine che pongono la loro nota di bellezza artistica nel paesaggio circostante così isolato e così racchiuso, sale più profondo il ricordo di quei forti eroi velleati che trasformarono il loro « oppido » in campo militare, che umiliarono il superbo romano e scagliarono lungamente contro la legione — cioè contro la forza ineluttabile — il loro sasso, ultima difesa.

Così come il Centauro ligure di Virgilio che lancia sassi in mare con gesto protervo, invano!

Gli uomini qui passarono — superbamente col loro sogno di libertà o di dominio ma, invano — poi che non seppero neppure segnare per l'eternità, il loro passaggio storico: le frane, l'incuria seppellirono il grande sogno di indipendenza degli uni, l'orgoglio indomito degli altri.

Soltanto le forze vive della natura, i fuochi, le fontane ardenti che filtrano dal suolo, rimangono qui immutabili.

Il Centauro lancia sassi nel mare inutilmente ma il fuoco rade il suolo in eterno e lambisce o alimenta le mutabili opere dell'uomo.

B. DE BENEDETTI.

AVVENTURE PER I GRANDI

Joseph Conrad

In un punto credo che si sia tutti di accordo: nell'averne fin sopra i capelli di quei signori che nei romanzi e nelle novelle a pagina dieci puntano i gomiti sul tavolo oppure cacciano la fronte fra le mani, come gli appassionati di musica romantica nei concerti, e non si decidono a cambiar posizione prima di pagina ottanta o cento o anche più tardi; dandosi a narrare con troppo zelo tutti i più minuti moventi delle loro anime sottilissime e impegnandosi in acute indagini per farci sapere perchè ai quindici anni d'età, su una panchina di giardino pubblico, hanno incrociato le gambe e non invece si sono grattati la nuca; sfruttando inverecondamente la nostra pazienza di lettori. In tali romanzi il mondo acquista il grigiore di una statistica. Se invece di buoi, come nelle relazioni agricole, o di nomi, come negli elenchi dei telefoni, si tratta di sentimenti, intenzioni, sensazioni, velleità, desideri e via dicendo, a noi non importa nulla. Si accetta rassegnati l'esistenza del sub-cosciente; s'invoca un accidente qualsiasi al protagonista per pôr fine alla monotonia universale.

Di tale noiosa genia è grande abbondanza. E se il rispetto umano costringe ognuno di noi a mettere in bella mostra nella propria biblioteca mentale i più pregevoli fra tali seccatori, Swann di Proust, o Ulisse di Joyce, il cuore s'affligge di non poter confessare certe sue nostalgie per *Le ventimila leghe sotto i mari*, per le infallibili sciabolate di D'Artagnan e magari perfino per certi scintillanti *yatagan* « la terribile scimitarra malese » che così magnificamente adoperava il Sandokan di Emilio Salgari.

Forse è soltanto la reazione verso i puntualissimi e introspettivi seccatori ciò che ha determinato il successo dei mediocri romanzi di un Benoit o dei buoni racconti di un London o di uno Stevenson.

E forse il fatto che in essi ci si muove, si agisce e, insomma, si gusta l'avventura, ha determinato, più che i loro pregi veri e propri, la celebrità dei libri di Joseph Conrad.

Del quale vedono ora la luce in italiano due romanzi: *Tifone* e *La follia di Almayer*, entrambi tradotti da Tito Diambra ed editi dal Morreale.

* * *

Conrad è oramai uno scrittore mondialmente noto. Benchè abbia scritto tutta la sua opera in lingua inglese, egli era nato in Polonia; nel 1857. La tradizione famigliare avrebbe fatto di lui un rurale: le sue preferenze personali lo fecero marinaio. Fu mozzo, ufficiale, capitano, su navi inglesi e francesi. Percorse in lungo e in largo quasi tutti i mari della terra, e dai viaggi trasse abbondante materiale per l'opera letteraria, poichè la letteratura e l'instabilità eran le sue vocazioni. Morì due anni fa, nell'agosto 1924, dopo lunghi anni di miseria e di misconoscenza. Oggi *Lord Jim*, *Vittoria*, *La follia di Almayer*, *Il negro del Narciso*, *Nostromo*, *Tifone*, *Fra terra e mare*, *Sotto gli occhi dell'Occidente*, *L'Agente segreto* e altri molti fra romanzi e volumi di novelle, hanno lettori e ammiratori in tutto il mondo.

Come s'è detto nei libri di Conrad non c'è scarsità d'azione. In uno stesso romanzo sarà agevole aver come scenari Madagascar, Borneo, Sumatra, l'arcipelago della Sonda, le colonie inglesi, quelle olandesi, la Polinesia e l'Oceano Pacifico. I personaggi si muovono, viaggiano, trafficano. Ragionano anche, son rispettabilmente complicati e sensibili, ma hanno il buon gusto di trasformare i fatti psichici in navigazione e in avventura.

Ma l'avventura, nei libri di Conrad, non è fine a se stessa. Non ha un'origine casuale come nei romanzi polizieschi, nè si basa in scommesse o in esperimenti scientifici, come in Verne, nè in amene disquisizioni storiche, come in Dumas, nè è sostenuta da una tesi sociale come in London, nè è spinta avanti da amori irresistibili e da fattacci d'eccezione, come in Benoit. L'avventura in Conrad è una risultante morale. I suoi protagonisti hanno una difficile struttura psicologica. Essi posseggono un notevole corredo di virtù, quali onestà, pietà, punto d'onore, idealità astratte, caparbietà, facoltà di prender le cose al tragico; quelle virtù che Dostoievschi credeva fossero cristiane. Si direbbero appunto fratelli minori dei personaggi di Dostoievschi, ma nati in Inghilterra, attivi, con una chiara nozione di ciò che debbono essere un *businessman* britannico e un galantuomo europeo. Senonchè Conrad, come molti suoi contemporanei, amava di dipingere i vinti, gli oppressi, i reietti per troppa virtù. I suoi personaggi, s'egli li avesse fatti vivere in Europa, avrebbero raggiunto forse un'agiata ma tranquilla mediocrità, e così, per dar loro un'aureola di eroismo sofferente, egli li costringe a vivere in ambienti speciali, dove la lotta per l'esistenza è più acuta e acerba e non ammette dighe morali, dove forti son solo i furbi o gli egoisti spietati: l'ambiente sociale di certe colonie asiatiche, fra l'avidità degli avventurieri europei e la selvaggia dabbenaggine degli indigeni. Messe alle prese con tale ambiente, le creature di Conrad facilmente soccombono. Imporre le loro concezioni morali, non possono; adeguarsi alla realtà, rinunciando a ogni rettitudine, onestà, onore, essi non sanno e non vogliono. Da ciò scaturisce il dramma, la lenta sommersione di quegli esseri nel pantano degli egoismi e delle cupidigie sfrenate. Ma la loro stessa natura caparbia e attiva li costringe a reagire, a farsi sbalestrare, a muoversi nella difesa di quelle idealità morali che considerano sacre, e se per un attimo cedono, la ribellione della loro coscienza è dopo anche più catastrofica; finchè la morte o la pazzia non li vengono a liberare dalla sofferenza. Tipici Lord Jim, Almayer, Heyst, in *Vittoria*, e il piantatore di Malata, nella novella omonima, una delle più celebri di Conrad.

Uno solo fra i protagonisti di Conrad non è un vinto: Mac Whirr, il capitano di *Tifone*. Ma questi non si trova alle prese con gli uomini, bensì con gli elementi, notoriamente più miti degli uomini presso gli slavi — Conrad è un po' inglese, ma è molto slavo — e poi *Tifone* non è un romanzo, ma un mirabile virtuosismo di letteratura marinaresca.

* * *

L'importante è che vincitori o vinti, poco o molto analitici di se stessi, i suoi personaggi Conrad se li sceglie fra la gente operosa, capace perciò di combinarne di tutti i colori a seconda delle proprie spirituali necessità e di muoversi anche nei momenti di gravi crisi psicologiche. Quando per caso il protagonista sia un sognatore buono a nulla, come ad esempio Almayer, chi ne combina di tutti i colori sono gli altri. Con grande gioia, in entrambi i casi, dei lettori, siccome può provare il successo delle opere.

Le due traduzioni che ci presenta il Diambra appaiono fedeli e tutt'altro che brutte, malgrado il noto aforisma. L'idea poi di tradurre Conrad, di farci cioè conoscere dei bei romanzi, costruiti sul serio, veramente romanzi, è lodevolissima. La scelta poteva cader meglio: su *Lord Jim*, per esempio, o su *Vittoria*, bellissimi entrambi, e indubbiamente i capolavori dello scrittore.

Ma anche quei due scelti ci bastano, sopratutto se consideriamo i tempi che corrono.

MARIO da SILVA.

CRONACHE DEL TEATRO

Una novità di Charles Méré con la Simone, al Valle

Becque, Porto-Riche, de Curel, e magari Bernstein; compagnia non tutta omogenea ma insomma onorevole, tra cui non si capisce perchè mai madame Simone abbia voluto insinuare questo *Lit nuptial* di Charles Méré. Ma tanto è avvenuto iersera, e ancor ne sospirano le poltrone del *Valle*: costrette ad assistere, fin dal prim'atto, alla sgradevole sorpresa di un signor Pierre Moreuil, il quale la sera delle sue nozze con una signorina Hélène si sente confessare dalla sposa che signorina ella non è. E perchè mai? Perchè amò, riamata, un ufficiale di marina, il signor de Chavigny. E allora perchè, invece di sposare il Moreuil, non sposò lo Chavigny? Perchè il signor de Chavigny era ammogliato. E dov'è, adesso, il mascalzone? Risponde Hélène: « E' morto ». « Be', se è morto » pensa l'impulsivo ma accomodante Moreuil « non ne parliamo più ».

Ahimè, invece al second'atto bisogna riparlarne ancora; perchè Hélène ha mentito, Chavigny è vivo, è fumatore d'oppio, ed è di pessimo umore per le nozze dell'antica amante: come si scopre in un fatale incontro, che occupa il secondo atto. Peggio succede al terzo: quando lo Chavigny, forte del suo diritto di essere stato il primo, e convinto, oh il temerario, che il vero legame tra due esseri non è quello sanzionato dalla legge ma quello creato dall'amore, si presenta dai coniugi per riportarsi via Hélène. Hélène gli risponde di no, e che vuol restare col marito; ma il marito, e forse era tempo, si ribella, e afferra alla gola lo Chavigny, che essendo fumatore d'oppio vien meno e se ne va barcollando; quindi dice alla moglie: « Ti scaccio ». Oh perchè? Perchè s'è accorto che Hélène, in fondo al cuore, tutti i suoi affetti li ha serbati pel fumatore d'oppio.

Atto quarto. Hélène, scacciata, ha un'idea: si presenta alla moglie del fumatore d'oppio, e gli racconta bellamente come stanno le cose. Dietro lei arrivano, puntualmente, il marito e l'amante. Il marito ci ha ripensato, viene a riprendersi la donna. Ma Hélène, andandosene con lui, dichiara alla moglie dello Chavigny: « Bada bene, me ne vo con lui perchè ti sono amica, ma quegli che io amo, è sempre tuo marito ». Qui potrebbe seguire un quinto atto, e poi un sesto, un settimo, ecc. ecc. Ma, siccome la mezzanotte s'approssima, la commedia finisce.

Madame Simone la recitò con la consueta squisitezza, ma, evidentemente, con molto minor convinzione di quella che mette, per es., in *Amoureuse* o ne *Le passé*. Chi ci piacque, e ci fece rimpiangere tanta bella energia sprecata, fu il signor Polack, ch'era il marito sciagurato. Il Lacroix fu eccellente, come sempre, nella figura del fumatore d'oppio. La commedia non piacque, e gli applausi furono esclusivamente ma cordialmente rivolti agli attori. Oggi spettacolo in onore della Simone, con *Madelon* di Sarment.

s. d'a.

Madame Simone e Armando Falconi recitano insieme al Valle

Madame Simone e Armando Falconi sul medesimo palcoscenico costituiscono la grande attrattiva promessa domani sera al maggior pubblico romano. Dopo i tre atti d'una deliziosa commedia d'Alfred Savoir, *La Couturière de Lunéville*, Armando Falconi e Paola Borboni, reduci dal Quirino, reciteranno il grazioso atto unico di Falconi figlio, *L'influenza di Tristano*, atto che magistralmente recitato da Falconi padre ottenne a Roma, il mese scorso, un così irresistibile successo d'ilarità. Mediante un lieve ritocco portato alla gioconda commedia, Madame Simone entrerà in scena non appena ne sarà uscita Paola Borboni. Ed è facile imaginare che Madame Simone e Armando Falconi, non resteranno a bocca chiusa ma scambieranno, con mano leggera, i graziosi coriandoli d'una conversazione franco-italiana argutamente improvvisata tra gli applausi del pubblico.

Il nostro illustre attor comico, recandosi dal suo teatro a recitare al Valle, ha voluto dire a Madame Simone, oltre che la sua ammirazione, anche la riconoscenza per le generosa amicizia di chi ha più volte manifestata a Parigi verso l'arte drammatica italiana. Ed incontrandosi con Armando Falconi in una « scena a soggetto », Madame Simone vorrà dire la sua gratitudine per l'atto di cameraderie dei suoi colleghi italiani e la sua ammirazione per Armando Falconi che ha varie volte applaudito su le scene del Quirino.

Dell'attesa del pubblico, è inutile dire. Il teatro è già in gran parte esaurito.

IL MONDO DIVERTENTE

Tunney messo Knock-outh da Shaw.

In questi giorni si è svolto un « match » fra il campione mondiale di « boxe », pesi massimi, Gene Tunney e — nientemeno — G. B. Shaw.

I lettori crederanno che G. B. Shaw abbia avuto la peggio, sotto forma d'una solenne scarica di pugni. Nemmeno per sogno. La peggio l'ha avuta Tunney perchè non si trattava d'un « match » pugilistico ma d'un volgarissimo « match » letterario.

Tunney era stato invitato ad assumere la parte di protagonista in una versione cinematografica di « Cashel Byron's Profession », un romanzo geniale che si svolge appunto attorno a un pugilatore, e Tunney ha rifiutato.

« La storia è sciocca — egli ha detto. — Shaw ha perduto una splendida occasione perchè non ha capito nè il temperamento nè la psicologia del pugilatore. La caratteristica di Byron, « gafeur » volgare, non gentiluomo, sebbene non privo del tutto di cavalleria, non potrebbe eccitare l'ammirazione delle signorine. Io credo che Shaw sia una delle più alte menti fra i viventi, ma il libro è il prodotto dei suoi anni immaturi ».

Shaw, al quale erano state offerte 12.000 sterline per il permesso che il suo romanzo diventi dramma cinematografico, e che aveva risposto di non poter accettare per meno di 20.000, ha dichiarato con la sua consueta modestia: « Io credo che Tunney abbia ragione. Il libro è veramente immaturo. Il romanzo riguarda un pugilista del periodo 1875-1880, cioè ben diverso dal pugilista di oggi, enormemente ricco e la psicologia del quale è probabilmente molto diversa da quella dei suoi predecessori. Credo che per Tunney sarebbe meglio avere la traccia riscritta da un giovane. Io non ho tempo di farlo. Forse potrebbe tentare di farlo egli stesso, perchè egli conosce la psicologia dei pugilatori meglio di me ».

Come tutti vedono, dopo questa risposta Tunney può considerarsi messo « Knock-outh » da Shaw. Noi gli consigliamo senz'altro di accettare la proposta di Shaw e di mettersi lui a scrivere il romanzo. Però deve a sua volta pretendere che, nel prossimo « match » di « boxe » per il campionato mondiale dei pesi massimi, G. B. Shaw si presenti lui nel « ring » a dare e a ricevere i pugni.

A proposito di Rosvita

Il sig. M. Fortunati, della Libreria Esquilino di Roma, editrice delle commedie di Rosvita tradotte da Sofia Dolenz, ci scrive per pregarci di pubblicare che quella traduzione, sebbene abbia veduta la luce ora, era già fatta nel 1924 e, cioè prima che La Tribuna pubblicasse il noto invito in proposito agli editori italiani, un anno fa. Nessuno aveva detto il contrario, nè aveva preteso di scoprire, dopo mille anni, Rosvita: a ogni modo, facciamo contento il sig. Fortunati.

CRONACA DI ROMA

Note annonarie

Il prezzo dell'abbacchio

L'Ufficio di Annona continua nella sua opera di rigorosa vigilanza sui mercati rionali per ottenere che da parte dei rivenditori su banchi vengano fissati i giusti prezzi, specie per quegli alimenti che sono di più largo e popolare consumo. Dopo le carni suine, per le quali vennero tempo addietro stabiliti prezzi rispondenti ad un giusto criterio, oggi è la volta degli abbacchi. L'Ufficio di Annona, mentre intende garantire ai rivenditori quel margine di profitto che è logico e giusto di assicurare, ha il fermo proposito d'impedire che questo stesso margine trascenda a costituire un danno pel consumatore.

Da qualche giorno a questa parte il prezzo massimo a cui si possono vendere gli abbacchi sui mercati rionali viene direttamente fissato dall'Ufficio di Annona sulla base dei prezzi medi verificatisi ogni mattina al mercato centrale: e questo prezzo massimo tutela equamente gli interessi così dei venditori come degli acquirenti.

Nei giorni di sabato e domenica scorsi ai mercati vennero imposti i seguenti prezzi massimi (in relazione fino ai generi di prima qualità): Spalla: al Kg. L. 7.75 - Coscio: al Kg. L. 9.75.

Lunedì i prezzi furono rispettivamente di L. 8 e L. 10; martedì sono leggermente discesi a 7.90 e 9.90.

Il comunicato del Governatorato dimostra una volta di più la vigorosa azione intrapresa per la tutela dei consumatori. Soltanto è necessario che l'Ufficio di Annona abbia a sua disposizione una larghezza tale di mezzi per impedire che anche attraverso le norme impartite dal Governatorato siano possibili quelle speculazioni e quell'artificioso rialzo dei prezzi che son divenuti una poco encomiabile specialità di taluni negozianti.

Infatti mentre lo scirocco ha fatto ieri abbassare i prezzi sino a 6 e 8 lire al Kg., stamane i prezzi sono saliti a 8 e 10 lire dando la prova manifesta d'una manovra consumata ai danni dei cittadini.

Senza parlare poi della differenza dei prezzi tra rione e rione, tanto che stamane il coscio costava, ai Prati L. 8, a Trionfale L. 8.50, ai Monti L. 9, a Ponte L. 9,50 e al Babuino L. 10.

Di fronte a questa situazione ci sembra proprio che non sarà male calcare la mano sui negozianti che si rendono colpevoli di simili speculazioni.

La polvere di latte nella panificazione

Nella lodevole ricerca di mezzi e sistemi per rendere sempre migliore la panificazione si sono tentati esperimenti per l'impiego della polvere di latte.

Uno di questi esperimenti è stato compiuto a Milano.

La preparazione del lievito tanto per il pane comune quanto per quello da sperimentarsi in confronto, si fece alle ore 18: aggiungendo per questo pane speciale ai Kg. 18 di farina ed a Kg. 9 di acqua grammi 150 di lievito e gr. 100 di «Anchor».

La mattina seguente, alle ore 6.30, fu iniziato l'impasto, che pel pane da esperimento si fece, aggiungendo al blocco della sera chilogrammi 47 di altra farina, Kg. 30 di acqua, gr. 150 di lievito, gr. 500 di «Anchor» e finalmente gr. 700 di sale.

L'infornatura fu iniziata alle 8,45 e successivamente dopo 30 minuti circa venivano estratte le pagnottelle e i bastoncini, di forme e di peso varianti da 80 a 150 grammi.

L'impressione di quanti assistevano all'esperimento di confronto fu innanzi tutto quella che la differenza fra le pagnotte che chiameremo comuni, fatte colla medesima farina, dagli stessi uomini, cotte nel medesimi forni, e quelle trattate coll'aggiunta della polvere di latte, è sensibilissima, poichè queste esteriormente si presentano lucide d'un lucido dorato, con crosta ben cotta senza essere eccessivamente grossa, e quindi di facile masticazione, mentre al taglio, tanto a caldo quanto a raffreddamento raggiunto, si presentano con mollica non troppo umida, uniformemente spugnosa per aereazione omogenea, il che depone per buona lievitazione: dal punto di vista igienico nessun dubbio che ci sia una certa prevalenza di principii nutritizii, mentre il sapore è indubbiamente migliore.

Rimane a esaminare il lato economico dell'impiego di questa polvere: diciamo subito, che appunto per la migliore lievitazione la resa delle farine impiegate si è mostrata superiore, per cui si può asserire che la spesa per la polvere è compensata dal maggior rendimento.

Questa nuova applicazione, che del resto incontra già il favore di non pochi produttori di pane di varie città, dà quindi modo di favorire, migliorandola, l'apprestazione di un alimento di primissima necessità, quale è il pane.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'Iperbiotina Malesci, sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

Alla Sala Minerva

Dal cartellone dei trattenimenti da tenersi alla Sala Minerva nella corrente settimana si rileva che l'illustre professore senatore Ernesto Pestalozza parlerà stasera ale ore 19 su «La lotta odierna contro il cancro».

L'argomento interessantissimo, sia dal punto di vista patologico che dal punto di vista sociale, ed il valore altissimo del conferenziere faranno accorrere alla Sala Minerva una folla enorme.

A proposito poi dell'affluenza delle persone nella bella Sala di via Cernaia, il servizio fotocinematografico del Governatorato che organizza ed è preposto alla direzione dei trattenimenti comunica che, al pubblico sarà dato accesso e si permetterà l'uscita soltanto durante gli intervalli e non sarà ammesso alcuno nella sala dopo che i posti a sedere siano esauriti.

Lotta antimalarica invernale

Organizzata dal Gruppo fascista *Savoia* (Odoardo Mezzai) nel magnifico salone del Gruppo suddetto, il dott. cavalier uff. Augusto Maggi, medico del Governatorato, tenne una conferenza sul tema: *Malaria ed igiene domestica*.

Il comm. Dominici, uno dei dirigenti del Gruppo suddetto, con brevi ed acconcie parole, presentò il dotto conferenziere all'uditorio. Il dott. Maggi fu ascoltato con profonda attenzione per circa due ore nella sua lucida conferenza, colla quale chiarì il mistero del meccanismo di questa tremenda malattia, illustrando quanto di più moderno si sa sulla lotta contro di essa, lotta che deve essere considerata anche durante la stagione invernale e che è intimamente connessa colla battaglia del grano e, quindi, col benessere italico, persuadendo gli ascoltatori a non mantenersi estranei negli sforzi degli scienziati e dei governanti in un problema di così alto interesse nazionale. La conferenza, materiata del più puro sentimento patriottico, fu applauditissima, come pure fu applaudita la meravigliosa cinematografia antimalarica concessa per la serata indimenticabile da S. E. il Governatore, e proiettata con precisione assoluta. Fra i presenti abbiamo notato il cav. Caroli e il signor Tomassini, altri dirigenti del Gruppo; la signorina Tomassini, il comm. prof. Bellinfanti, della Direzione generale di Sanità, il signor Sansoni colla signora, la famiglia del cav. Correra, la famiglia Barca, la signora Maggi, la signora Pineschi, il signor Bullica, la signora Dominici coi figli Volfango, Romolo e Maria, il signor Barca, le signorine Desideri e Filippi, il comm. dott. Filardi, il dottor Baldanzi e moltissimi altri.

L'ingenuità e la furberia

di un tizio che simula una rapina

Pensa e pensa tal Pastore Angelo, del fu Valentino, nato a Colsignaro (Padova) nel 1885, trovandosi forse un poco a corto di fantasia, ma avendo letto in compenso qualche romanzo poliziesco, decise di risolvere il problema della vita in un modo se non completamente originale, tuttavia non privo di comodità.

Il brav'uomo, verso le 21 di ieri sera, si presentò al funzionario di «Notturna» della questura centrale, gli disse che era venuto a Roma per passar la visita collegiale, che non aveva in tasca il becco di un quattrino; più domandandogli un buono per pernottare al ricovero dei Cerchi.

Fu accontentato. Non sappiamo se il funzionario di notturna si augurasse o meno di rivederlo: certo alle ore 8 di questa mattina se lo vide improvvisamente davanti pallido e stravolto, per raccontare una terribile avventura.

Già: avventura terribile: ieri sera mentre si recava in via dei Cerchi, veniva aggredito da tre individui... che minacciandolo gli avevano rubato 150 lire.

— Centocinquanta lire? — Ma se ieri sera mi avete detto e ripetuto e tornato a ripetere di non possedere il becco di un quattrino.

Basta: il nostro Angelo cominciò con l'impappinarsi, cadde in contraddizioni, s'impelagò in un mare di pece, cioè, di chiacchiere e di bugie, finì per confessare di aver tentato di simulare quel po' po' di rapina con la speranza di esser compassionato e sovvenuto dai buoni, che, a questo mondo per fortuna, non mancano.

Le vicende e le trasformazioni dell'Augusteo

La ricostruzione secondo Canina.

L'Augusteo al tempo dei Soderini.

Venerdì sera avranno inizio i concerti all'Augusteo. Del mausoleo e del suo avvenire rinnovato nello spirito d'arte e, materialmente, nelle forme esteriori, abbiamo parlato ampiamente. Di queste ultime il pubblico potrà già avere una prima impressione visitando i lavori in corso. Lavori che hanno un programma preciso massimo e minimo, a seconda di quanto il Comitato dei competenti deciderà. Intanto è certo che lo Anfiteatro sarà trasformato, le casupole che lo circondano demolite e l'esterno del Mausoleo — quel tanto di esterno che verrà alla luce — darà solennità ed austerità alla modernità del nuovo contenuto: un ambiente unico al mondo ove il primato sinfonico che Roma ha saputo conquistare in Italia, sarà affermato e elevato, per gareggiare con le più alte affermazioni d'arte del mondo, avanti ad un pubblico che potrà portarsi alla cinquemila persone.

Di questo programma così audacemente vasto, complesso e armonico e che ha avuto ed avrà esecutori intelligenti e fervidi sono artefici — è inutile dirlo — il Governatore ed il segretario generale gr. uff. Mancini, il quale alla sua rigida scienza amministrativa unisce conoscenze geniali, intuiti d'arte.

Il Mausoleo, del quale tanta parte resta ancora ad attestare l'insigne bellezza e del quale molto sarebbe possibile conoscere ancora in avvenire, quando con l'isolamento dell'edificio e con opportuni scavi potrebbero esser posti alla luce gli avanzi, tuttora interrati, ha sofferto, come tanti altri monumenti, non solo l'abbandono, ma anche una destinazione attraverso i secoli non certo confacente alla imperiale romana grandezza, della quale avrebbe dovuto conservare fra le genti imperituro il ricordo.

La ricostruzione ideale del Mausoleo di Augusto è resa difficile per mancanza di elementi: la stampa del Canina, che qui riproduciamo, rappresenta il tentativo di una simile ricostruzione.

Il Mausoleo, ridotto a fortezza dai Colonna, venne sempre più a deperire, fino a che nel 1500, i proprietari di allora, Conti Soderini, costruirono sul terrapieno, formatosi entro le poderose mura romane, un giardino per decorare un loro palazzo adiacente.

Tale destinazione a giardino, illustrata da numerose stampe del tempo, venne senza dubbio a salvare il monumento da quella furia demolitrice che durante la Rinascenza completò la distruzione degli insigni resti delle costruzioni romane, già tanto danneggiate dalle invasioni barbariche.

Dopo i Soderini il Mausoleo passò alla famiglia Corea, di cui a lungo conservò il nome. Verso la fine del '700 il Corea cominciò ad essere adibito a teatro e più specialmente a circo; e tale destinazione mantenne fino ai tempi moderni.

Molti, difatti, ricordano l'inaugurazione del Corea, riattato e coperto da nuova cupola, inaugurazione avvenuta nel 1881, con un grande spettacolo di giuochi di cavalli.

Il locale di poi passò allo Stato che se ne servì fino al 1907, quale studio per il Monumento a Re Vittorio. Tale ultima destinazione aveva posto il Mausoleo in condizioni tristissime, si che questo presentava, a chi fosse penetrato nel suo interno, un vero spettacolo di rovina quale s'incontra dopo qualche grave cataclisma.

Passato il Corea al Comune, questo si trovò nella necessità di riattare il vasto locale, impresa tutt'altro che facile, per i lavori di restauro, che tante difficoltà incontrarono nel loro compimento, specie per le condizioni acustiche della sala.

chè non solo dovevasi rimediare all'abbandono del passato, ma occorreva anche restituire decoro all'ambiente, consacrato ad accogliere la più pura espressione artistica che l'animo umano possa coltivare: quella della musica.

L'architetto Bibacchi pose mano allora abilmente e pazientemente ai lunghi lavori.

Il Bollettino Storia ed Arte

E' uscito, in fascicolo di 16 pagg. e viene distribuito gratuitamente ai soci ed a quanti accorrono alle conferenze pubbliche da esso indette, il Bollettino dell'Unione «Storia ed Arte», del bimestre novembre-dicembre.

E' questo, forse, il numero più interessante che vide la luce nei 19 anni di vita del periodico. Oltre l'importante programma di tutte le gite, escursioni, visite e conferenze, fino al 31 dicembre, contiene il movimento dei soci, un ricco notiziario, un articolo di Romolo Artioli, presidente del Sodalizio, su Giacomo Boni, che espone rudi ma sante verità, e che susciterà polemiche, articoli sulla Romania, sui Fedeli di Vitorchiano, Note varie, Bibliografie, ecc.

Mondo Romano

Miss Blanche Bellaire.

I cavalieri del lavoro al Plaza

Nel salone del «Plaza» ha avuto luogo il banchetto dei Cavalieri «Al Merito del Lavoro» per celebrare il 25 anniversario della fondazione dell'Ordine.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il senatore Raynieri, il vice governatore Vaselli, e, in ultimo, il senatore Guglielmo Marconi che ha ringraziato per la calorosa manifestazione tributatagli.

Al "Russie,,

Nel pomeriggio di oggi, tè-dansante del mercoledì all'hotel di Russia, con il «lancio» dal nuovo fox-trott «Vespro giocoso», dell'autore di «Paquita».

Il nuovo Ministro afgano

Sua Maestà il Re ha ricevuto in solenne udienza S. E. il Sirdar Abdul Aziz Khan, che ha presentato le sue credenziali in qualità d'Inviato straordinario dell'Afghanistan presso il Quirinale.

* * *

Sua Altezza il Principe Danilo del Montenegro accompagnato dalla Principessa Elena è arrivato a Lugano per un soggiorno di parecchie settimane.

* * *

La duchessa Caracciolo di Brienza ha fatto ritorno a Roma.

Il "Thanksgiving Day,, all'Excelsior

Domani, giovedì, l'Excelsior celebrerà la festa americana del «Thanksgiving Day» con un pranzo alle 20.30, al quale farà seguito, alle 22, un ballo di gala.

Nello studio Trilussa

Ieri, alle ore 10, il notissimo poeta romano, Oberdan Petrini (Tre Pini) presenti: Trilussa, Luciano Folgore, Leone Ciprelli, Attilio Taggi, R. Frapiselli, Armando Gozzi, Martorelli, gr. uff. Armando Volpi, Romolo Lombardi, Valentino Banal, Ottavio Lanciotti, Fausto Neroni, Augusto Vacca ed altri, lesse un suo nuovo lavoro poetico intitolato: *Cose Romane*.

Inutile dire che il lavoro del Petrini riscosse il consenso unanime, il più entusiastico.

Il Trilussa e il Folgore che erano tra i presenti i giudici maggiori, ebbero per il Petrini parole di schietto compiacimento.

Il volume che consta di ben 100 sonetti, che trattano le tradizioni, le caratteristiche e gli usi e costumi della Roma moderna, verrà dato alle stampe quanto prima.

Una laurea

Ieri ha conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali nella Scuola Superiore di Commercio di Roma, il giovane Francesco Lutrario, camicia nera della primissima ora.

Egli ha ottenuto il massimo dei punti. Rallegramenti ed auguri al neo dottore.

150.000 lire di gioielli rubati alla contessa Moroni-Pecci

Ecco un giovane cameriere, che ha fatto magnificamente le sue prime armi... A diciotto anni, il giovinetto Achille Rosi, di Angelo, da Fabriano — ove i suoi genitori dimorano nelle vicinanze di Porta Pisana — era venuto a Roma per «collocarsi», in una situazione di onesto lavoro. E, infatti...

La contessa Maria Moroni-Pecci, fu Giovanni Battista — nipote del fu Pontefice Leone XIII — di anni 64, da Carpineto, abitante in un appartamento nel palazzo della Cancelleria Apostolica a S. Lorenzo in Damaso — avendo bisogno di un cameriere, aveva assunto al suo servizio il detto giovinotto Achille Rosi. E questi, ieri, da un giorno appena, era entrato in servizio della nobile dama.

Non volle perdere tempo, nello spiegamento della sua attività il bravo giovinotto: tanto che, profittando di un momento opportuno, il Rosi entrava nella stanza da letto della contessa e quivi, aperto un cassettone, ch'egli nella giornata aveva avuto cura d'identificare, ne asportò rapidamente un gruppo di gioielli. Fatto il colpo audacissimo, il Rosi uscì dalla casa e si... squagliò.

Non tardò troppo la contessa Moroni-Pecci ad accorgersi del furto subito; ma sempre troppo tardi.

Il compendio del furto, denunziato subito al Commissariato di Ponte è costituito dagli oggetti che seguono: Un anello d'oro, con brillanti di media grossezza, di acqua chiarissima, di cava antica, circondato da altri cinque o sei brillanti più piccoli, anch'essi di acqua chiara e legati in oro, del valore di circa dieci mila lire; Due orecchini con solitari di brillanti del peso complessivo di circa 32 grammi a luce chiara, ma non perfettissima, legati con cerchio e graffetta di platino, del valore di circa 80 mila lire; Un orologio di oro a triplice calotta, la esterna di queste zigrinata con spazio centrale liscio, su cui è inciso, con carattere corsivo, il monogramma intrecciato di due N., sormontato da corona di conte. La macchina di questo orologio è di marca tedesca; Altro orologio in oro di 18 carati, marca Haussmann, a doppia calotta, con monogramma inciso sulla calotta intrecciato in caratteri inglesi F. N., sormontato da corona da conte; Una catena di oro, a maglie, oblunghe, alla quale è unito un bottone respingente di pietra turchina.

Appena denunziato il furto, il Commissario di Ponte, comm. Cortesi disponeva perchè febbrili ricerche fossero fatte del giovine ladro, il quale non avrebbe avuto il tempo di allontanarsi e di smaltire la pericolosa refurtiva. Questi, infatti, nel corso della notte, è stato scoperto dalla squadra mobile e immediatamente tradotto a Regina Coeli. La operazione è stata abilmente compiuta dal brigadiere Ferdinando Cecchino e dalla guardia scelta Gino Viti, i quali sono riusciti anche a rintracciare gli oggetti rubati, che il Rosi aveva nascosto nelle scarpe e negli abiti.

A proposito di questo furto, il conte Moroni si è recato nel nostro Ufficio col desiderio di esprimere il suo grato animo verso il questore comm. Angelucci e i suoi cooperatori, i quali, nel breve giro di poche ore, con una operazione rapida e intelligente, sono riusciti a rintracciare il ladro e a ricuperare la refurtiva, cospicua per valore materiale e morale.

Ma le cose non finiscono qui per quel che riguarda Achille Rosi, il mariuolo che oggi viene alla ribalta della cronaca.

Il cav. Di Benedetto, comandante della squadra mobile, si è data la pena di frugar un po' nel passato del Rosi ed è riuscito a stabilire quanto segue.

Nell'agosto scorso il Rosi era occupato come cameriere presso il Signor Erminio Roso, di Giuseppe, abitante in Piazza di Spagna 86.

Il Roso è uomo facoltoso ed il servo infedele non mancò di derubarlo di quanto potè arraspare, vale a dire di un anello con solitario di 8 grani del valore di lire 8000, di un portafogli contenente lire 3800, di una cambiale di lire 3000, di una polizza di pegno di lire 2000 e di varie carte.

Non si sa ancora (o si sa troppo bene) che fine abbiano fatto le 3800 lire del portafogli, la cambiale; la polizza e le carte; si è potuto però ricuperare l'anello che il Rosi aveva venduto all'orefice Bazzetti Carlo che ha il negozio al Corso Vittorio Emanuele.

E' inutile dire che l'ottimo cav. Di Benedetto continua ad occuparsi del Rosi e del suo passato.

— In via Bodoni 98 int. 7, abita da parecchio tempo, certo Romolo Mancinelli. Stamane verso le dieci, si è presentato in casa del Mancinelli un individuo sui quaranta anni, alto, snello, sbarbato, dal colorito olivastro, vestito di scuro con cappello a cencio grigio.

A chi gli ha aperta la porta di casa egli ha detto: Sono un gassista ho bisogno di verificare la tubatura.

Questo era un pretesto per ingannare la buona fede del Mancinelli, il quale poco dopo constatò che il gassista non aveva verificata la tubatura del gas, ma la sua camera da letto.... Erano infatti stati asportati, un anello d'oro con pietra rossa a forma ovale e varii effetti di vestiario fra cui un cappello a cencio avana da uomo.

Il valore del furto è di circa 1500 lire. Il fatto è stato denunziato al Commissariato del Testaccio, che sta ora indagando in proposito.

— Verso le ore 14 di ieri due sconosciuti penetrati in una baracca di legno di via Torre Cuvara, baracca di proprietà di Petruccetti, Domenico, del fu Antonio, di Lattanzi Emilia, di Alfonso e di Petruccetti Rosa, tutti e tre da Monte Sabino, si sono impadroniti di una catenina d'oro con ciondolo pure d'oro del valore di L. 600, di un'altra catenina, di due braccialì, di due anelli, di una catena da orologio e di due orecchini a forma di margherita, di un orologio d'oro da donna per un valore complessivo di lire 2470 e si sono allontanati senza indicar la via percorsa con sassolini bianchi e con molliche di pane

Le curiose avventure di un pittore distratto

Non abbiamo la fortuna di annoverare fra le nostre conoscenze artistiche il pittore Renato Tombelli fu Domenico, romano di 25 anni, abitante al Viale Angelico in un palazzo della «Immobiliare». Ce ne dispiace, perchè il degno giovinotto deve essere un tipo originale e strambo, così come si conviene ad un artista della sua forza, la quale deve, del resto, essere piuttosto mediocre.

Comunque siasi, sta in fatto — e i documenti giudiziari lo attestano — che il Tombelli, in un'ora di distrazione, nei primi mesi di quest'anno, commettesse uno strappo alla legge comune contro la proprietà, aggravato da una di quelle qualifiche che il Codice Penale prevede. In seguito a tale incidente, la indiscrezione del giudice istruttore di Roma, emise un mandato di cattura contro l'ottimo pittore, in data 3 marzo 1928. Il Tombelli, sempre eccessivamente distratto, non pare tenesse troppo conto delle severità del Magistrato istruttore, il quale, viceversa, non scherza mai colle sue ordinanze.

Così, seguitò a passeggiare liberamente, e indisturbato, per la città, fino che ieri, per sua mala sorte, fu preso dal capriccio di andare a rivedere quelle Aule del Palazzo di Giustizia, che avevano risuonato degli echi delle sue... distrazioni.

Addotto così dalla sua curiosità, il Tombelli capitava ieri nell'aula della IV Sezione Penale, ove si fermò in funzione di pubblico curioso e oziante, per assistere allo svolgimento di un processo a carico di altri distratti come lui.

Ma male gliene incolse, perchè fu precisamente la sua curiosità che lo condusse in trappola.

Il sostituto Procuratore generale, che rappresentava la solennità del Pubblico Ministero e la polizia dell'aula, rivolgeva distrattamente i suoi sguardi sul pubblico che assisteva al processo, quando la sua attenzione fu richiamata dalla fisionomia di un individuo, che il Magistrato — più fortunato di noi — conosceva. Egli, probabilmente, annoverava il pittore delle distrazioni fra le sue conoscenze, per avere dovuto, altra volta, requisire a carico di lui, sempre a causa delle distrazioni su ripetute.

Lo vide, lo riconobbe, lo identificò... e sussurrò rapidamente un ordine allo orecchio di un brigadiere dei carabinieri. Questi, senza indugiarsi, si avvicinò al Tombelli e, dopo avergli chieste le generalità, lo dichiarò in arresto. Il Tombelli si mostrò alquanto sorpreso pel brusco, inatteso intimo, ma non oppose resistenza e seguì il brigadiere, il quale speditamente lo avviò a Regina Coeli.

Quivi, il Tombelli, ricordò il documento del Giudice istruttore, che aveva ordinato la sua cattura e maledisse, una volta di più, quella sua incurabile distrazione, che lo aveva condotto al Palazzo di Giustizia, per gettarsi proprio in bocca al lupo.

All'Istituto Tecnico

Ieri al R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» conforme la geniale ed opportuna disposizione del Ministro on. Fedele, è stata consegnata dal preside dott. Ferruccio E. Boffi a ciascun giovane del corso superiore una copia del libro di Giorgio Pini intorno alla vita del Capo del Governo.

La distribuzione, svoltasi tra il fervente entusiasmo della scolaresca, è stata preceduta da un vigoroso discorso del dott. prof. Antonino Parisi.

Castro Pretorio

Qualche vecchio trasteverino considerava con disprezzo la Roma che non fosse Trastevere e dichiarava orgogliosamente di non aver mai passato ponte.

Con un disprezzo non così catastrofico, ma non meno sentito, in tempi più vicini a noi; molti vecchi romani, di qualunque rione fossero, consideravano la Roma nova, quella Roma grigiastra e pesante, sviluppatasi durante il primo ventennio del Regno d'Italia. Le sue vie regolari, anzi regolamentari, senza grazia, nè colori, erano l'espressione della Roma buzzurra. C'era in essa dell'emarginazione dicasterica. Travettòpoli: il quartiere che sorse oltre la stazione di Termini si chiamava così per la grande quantità di famiglie d'impiegati che ospitava.

L'antibuzzurrismo di altri tempi, malattia che funestava anche dei Romani italianissimi, si doveva forse in gran parte alla manifestazione più appariscente, più tangibile che il mutato stato di cose seppe dare; le brutte vie e le brutte case. Comode, pratiche, igieniche, sì; ma brutte, insipide, ottuse, fredde, noiose.

L'antibuzzurrismo, grazie al cielo, è tramontato da un pezzo, Travettòpoli non è più Travettòpoli; ma tutte quelle vie dai nomi storicamente eroici: Varese, Milazzo, Gaeta, Goito, Pastrengo, Marsala, ecc., ecc., salvo, qualche ritocco benefico, mantengono il loro carattere emarginato.

Andando innanzi, oltre il viale S. Martino al Macao, si peggiora; tocchiamo la regione castrense o pretoria, o castropretoria o pretocastrense. Incastonata fra la già Travettòpoli e quell'altro gioiello di quartiere che fa da anticamera al cimitero di Campo Verano, si mantiene all'altezza gioconda della prima e del secondo Dio scampi ogni cristiano, appena appena sfiorato da qualche preoccupazione spirituale, di battere la regione pretoria o castrense, specialmente in una giornata nuvolosa.

Il piano di riabilitazione edilizia di Roma italiana e fascista, la raderà al suolo. Oltre che un'opera estetica sarà un'opera di vera carità.

Nutriamo la massima ammirazione per gl'impiegati; ma non possiamo ammettere un'architettura impiegatizia. Tanto meno il culto che professiamo per l'esercito ci deve indurre a ritenere portenti di buon gusto architettonico i piani rettangolari e lisci dei casermoni.

Se il quartiere che va da Via Goito a Via Milazzo è di stile dicasterico, quello castrense è di stile caserma. Viale Castro Pretorio, Via del Castro Pretorio, Viale Pretoriano. Sentite che nomi! Di romano, di augusto, di monumentale non ci sono che questi tre nomi. Muri interminabili di caserme, appena interrotti da facciate di case lagrimevolmente piatte e composte, come fisonomie di reclute zuccone, che stiano a sorbirsi il cicchetto d'un superiore; non c'è altro, non si vede altro.

Il Viale Pretoriano è fiancheggiato, a sinistra, dall'avanzo delle antiche mura edificate da Tiberio, per cingere il campo delle sue guardie. A intervalli, alcuni scalini, del tempo pontificio, credo, conducono a dei terrazzini da fortilizi, abbandonati, oltre i quali, fra gli alberi, si scorgono terrapieni e file di cannoni, in fondo in fondo le costruzioni del Policlinico dominate dall'enorme ciminiera.

Ma dalla destra, in basso, si fanno innanzi, come tenendosi per mano, i festosi villini del Viale Tiburtino e sembrano uno stuolo di fresche ragazze che voglia ascendere le sgretolate mura di Tiberio, per dare un po' di allegria alla tristezza sonnolenta di quell'ambiente così vasto e vuoto del quartiere castrense.

E' l'avanguardia che muove all'assalto. Facciamo il saluto romano a queste Balilla dell'edilizia.

FILIBERTO SCARPELLI

Funzioni al Verano

La Giunta Diocesana di Roma seguendo una devota consuetudine, si è fatta iniziatrice anche quest'anno di una solenne cerimonia in suffragio dei Fedeli Defunti: essa avrà luogo domenica prossima al Verano con il seguente ordine delle funzioni.

Ore 15 — Le Associazioni si riuniranno nel Portico della Basilica di S. Lorenzo. Sono esclusi i vessilli.

Ore 15.30 — Processione con il SS.mo portato da un E.mo Cardinale dalla Basilica ala Cappella Centrale del Quadriportico.

Dopo la Benedizione la Processione farà ritorno solennemente nella Basilica.

Le Associazioni Cattoliche sono invitate ad intervenire con il maggior numero di inscritti.

La sarta di via Luigi Canina

è morta naturalmente per mal di cuore

E' stato ormai definitivamente assodato che la sarta Emma Businelli del fu Giacomo di anni 51 da Montagnana (Padova) abitante in via Luigi Canina 3 — di cui ci siamo occupati nei giorni scorsi — è deceduta nella propria abitazione in seguito a morte naturale e precisamente per attacco cardiaco poichè da tempo era affetta da mal di cuore.

Infatti alla «Morgue» ove il cadavere è stato trasportato, non si è ritenuto necessario procedere all'autopsia.

E' sicuro, quindi, ormai, che la povera sarta, sentendosi male, abbia con calma confezionato i pacchi per i suoi parenti, la cassettina per il Procuratore del Re e scritta la lettera per il Commissario di P. S. del quartiere Flaminio.

Poi, sentendosi alla fine, deve essersi adagiata sul letto e recitato le orazioni, tenendo il rosario tra le mani.

Così su questa morte, che in principio sembrava misteriosa, è stato chiarito qualsiasi punto oscuro.

Una donna ferita dal solito sconosciuto

Ieri sera verso le 21,30 si è presentata all'ospedale di S. Giovanni la donna di casa Adele Bartocci in Leggi di anni 30 da Roma abitante in via Marmorata 17.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato una ferita prodotta da arma da taglio alla guancia sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, che l'ha interrogata, la Bartocci non ha voluto palesare il nome del feritore, nè le cause del litigio e ferimento. Si è limitata soltanto a dire di essere stata, senza alcuna ragione, improvvisamente assalita e ferita con rasoio o coltello, non bene precisato, da uno sconosciuto.

Santa Caterina e l'inverno

O bel tempo o pioggia, o caldo o freddo, l'inverno per i romani della vecchia razza deve cominciare proprio il 25 novembre, il giorno di Santa Caterina.

E' ben vero che all'inverno ufficiale, quello del calendario, l'astronomico del solstizio del 21 dicembre, manca ancora un mese: non importa!

Non si transigeva e non si transige: come una volta, oggi le vecchie famiglie rimettono tappeti e stuoie e accendono i caminetti.

Molta di questa poesia intima e tradizionale delle famiglie se ne va forzatamente, davanti alle stufe a gas, a carbone, a elettricità, o al riscaldamento a termosifone.

La comodità moderna non permette di rimpiangere troppo la moda e le usanze passate.

Il giorno di Santa Caterina segna la scomparsa di una usanza che per gran tempo fu una delle più curiose e delle più suggestive della vecchia Roma papale.

Per Santa Caterina si può veramente dire l'episodio dei *pifferari*. Ormai sono pochi quelli che li hanno veduti e li ricordano, meno ancora quelli che sanno di questa istituzione del tutto scomparsa.

Sui pifferari, e cioè sulla loro venuta dalle montagne di Abruzzo, sulla foggia del loro vestito, sui loro istrumenti e sui loro canti, su l'uso di rompere i timpani alla gente alla prima luce dell'alba, si sono scritti volumi in italiano e in tutte le lingue dei visitatori di Roma.

Stendhal, dice che «nulla è intollerabile come l'essere svegliati a metà della notte dal suono malinconico delle cornamuse di quella gente: dà ai nervi come il suono di una fisarmonica... e farebbero prendere in odio la musica.

Contro questa noia mattutina di pifferari dovettero intervenire direttamente i Papi e Leone XII impose loro di non svegliare i cittadini prima delle quattro.

Parce sepulti: e accontentiamoci di leggere Belli e di ammirare le incisioni del Pinelli per quanto riguarda i *pifferari*.

Quelli che hanno la smania di studiare il tempo e predire la stagione non devono dimenticare che il giorno di Santa Caterina è giorno di osservazione, perchè «*er tempo che farà quella mattina — pè Natale tu fallo tale e quale*». Secondo la credenza popolare Santa Caterina è anche la protettrice dei *carrettieri*; perchè poi?

La Santa Caterina del 25 novembre, è vergine e martire, ed è nata ad Alessandria d'Egitto: e il suo corpo — come vuole la leggenda — è stato portato dagli Angeli, sul monte Sinai. A curiosità e a consolazione di quante si chiamano Caterina e per dar loro modo di una scelta variata, diremo che la Chiesa ha concesso la cittadinanza celeste a ben undici Caterine tra Sante e beate.

C'è Santa Caterina di Alessandria, quella di oggi, c'è Santa Caterina da Bologna, due Sante Caterine da Genova, Santa Caterina de' Ricci, Santa Caterina da Siena, Santa Caterina di Svezia, la beata Caterina Tomas, la beata Caterina Mattei e infine la venerabile Caterina Gonzales.

Per la nota artistica aggiungeremo che varii sono i soggetti di pittura sacra riferentisi allo *sposalizio mistico di Santa Caterina*; e si riferiscono alla tradizione narrata dal Vescovo de Iacolo Pier de Natalibus, secondo la quale in una visione Caterina fu chiamata da Gesù sua sposa, mentre le poneva in dito il mistico anello.

Quattro chiese in Roma sono dedicate a Santa Caterina: Santa Caterina dei Funari, Santa Caterina della Rosa, Santa Caterina in Via Giulia, e Santa Caterina in Via Magnanapoli.

Concerto Bonelli-Giarda

Nella sala del giornale *Musica* si è svolto ieri un concerto, tanto importante quanto piacevole, che ha valso applausi abbondantissimi al violinista Ettore Bonelli e al pianista Goffredo Giarda.

Il Bonelli, che possiede una buona tecnica e un sentimento intenso e comunicativo, si è fatto apprezzare oltremodo quale interprete di della *Ciaccona* del Vitali, del *Concerto in sol minore* di Max Bruch e di altri pezzi di Francoeur, Naches, ecc. Il Giarda, che già avevamo altamente ammirato quale organista nel recente concerto d'inaugurazione dell'organo della chiesa di San Giuseppe, si è imposto come pianista elegante, sicuro e di aristocratico talento. In unione al Bonelli, egli ha eseguito una sua *Suite romantica* per violino e pianoforte, composizione di molto pregio per limpidezza di ispirazione e sapienza costruttiva.

Cade e finisce col braccio destro

sotto una ruota del proprio camion

Nelle prime ore del pomeriggio il bracciante Mariano Felice del fu Giovanni di anni 66 da Leonessa, abitante in via Casilina Vecchia 64, percorreva via Antonio Bosio a bordo del camion 55-18766 di sua proprietà, carico di materiale, condotto dal figlio Paolo di anni 28.

Mentre la macchina procedeva in salita, a causa del terreno molle, una ruota si è arenata.

Il Felice è sceso allora dal camion per mettere un pezzo di tavola, ma disgraziatamente è scivolato ed è andato a finire con il braccio destro sotto la ruota, riportando una vasta ferita con spappolamento dei tessuti e con frattura esposta dell'omero destro.

Al Policlinico — ove è stato subito accompagnato con un'automobile di piazza — il bracciante, dopo le medicature del caso, è stato trattenuto in osservazione.

Il Banco di Napoli
e il Credito Agricolo Meridionale

NAPOLI, Novembre.

Nella grandiosa opera di valorizzazione e di ricostruzione delle regioni meridionali intrapresa dal Governo Nazionale, una funzione assai importante è stata riservata al Banco di Napoli, specialmente in seguito ai nuovi ordinamenti per effetto dei quali ha cessato di essere un istituto di emissione. Siamo, difatti, in presenza di una tradizionale organizzazione bancaria, che dispone di un ingentissimo capitale accumulato in lunghi anni di fortunata gestione; organizzazione e capitale sui quali si deve potere contare per ogni sana attività ricostruttrice. Non mancheranno le occasioni per mettere in rilievo gli aspetti complessi e multiformi della funzione alla quale si è accennato, la cui importanza non può, certo, sfuggire all'attenzione del R. Commissario incaricato di riorganizzare il tradizionale istituto di credito meridionale, in modo da metterlo in grado di assolvere, efficacemente, i nuovi compiti assegnati alla sua azione. Il gr. uff. Pace prescelto per così ardua e nobile missione, è uomo di sicura e nota preparazione. Si può, quindi, attenderlo con fiducia, alla prova, tanto più che egli si è dedicato con inconsueto e lodevole senso di praticità, a conferire nuova vita a quelle che sono le più vere e maggiori attività tradizionali di un istituto di credito, fondato per provvedere alle necessità di regioni ad economia eminentemente agricola. Difatti, pare che il gr. uff. Pace — se le nostre informazioni sono esatte — si preoccupi, innanzi tutto di venire incontro a quelle che sono le necessità improrogabili degli agricoltori meridionali, ripristinando il credito fondiario. E se così è, siamo davvero di fronte ad un buon inizio.

Invero, riassumendo ai lettori, nei giorni scorsi, l'attività esplicata in un anno di gestione dall'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli, abbiamo accennato anche a diverse bonifiche compiute od in corso di esecuzione nel territorio giurisdizionale del Commissariato stesso. Ora, per valorizzare in pieno gli ingenti sacrifizi compiuti dal Governo Nazionale per l'esecuzione dei lavori inerenti a queste bonifiche idrauliche disposte anche in altre regioni meridionali, occorre che la bonifica agraria intervenga al più presto per la valorizzazione dei terreni redenti, ciò che è quasi impossibile senza facilitare il credito ai proprietari interessati, sottraendoli all'usura dei mutui ad alto interesse.

Si tratta, come si vede, di una grande intrapresa di carattere economico e sociale, alla quale debbono essere chiamati a concorrere tutti i maggiori istituti italiani, i quali potranno, così, smentire nel modo più efficace l'accusa spesso ricorrente di sottrarre agli impieghi locali, il risparmio che affluisce presso le loro succursali meridionali. E' dovere del Banco di Napoli promuovere la costituzione di un consorzio per il credito fondiario tra questi nostri maggiori istituti bancari, assumendone la presidenza per la maggiore responsabilità e per il maggior rischio ad esso spettanti.

Il consorzio così costituito, dovrebbe essere autorizzato alla emissione di cartelle di credito fondiario ad un saggio di interesse non inferiore al 7 % per facilitarne il collocamento tra risparmiatori suscettibili di essere attratti dal miraggio di interessi più o meno elevati. La massa dei risparmiatori meridionali, infatti, è costituita da elementi agricoli e piccoli borghesi, naturalmente disposti a sopravalutare un modesto capitale spesso accumulato con veri e propri stenti e privazioni. E' logico, quindi, che una massa di questo genere sia indotta a trovare dal proprio risparmio un profitto eccezionale, e se non proprio eccessivo. Su questo stato d'animo hanno fatto e fanno affidamento tutti gli avventurieri più o meno intelligenti ed accorti, per le loro intraprese bancarie, dirette a pompare e a dissipare il denaro degli ingenui, attratti, appunto, con promesse di lauti interessi, che, in qualche caso, si sono elevati sino al 15 ed al 16 %. Ognuno comprende l'opportunità di tener presente tale situazione in ogni iniziativa di carattere economico, la quale deve pur sempre mirare a contribuire, per quanto è possibile, alla costituzione, da tutti invocata, di quell'argine davvero efficace contro il continuo pullulare di piccole banche, destinate, inesorabilmente, al fallimento e ad intralciare il libero svolgimento di ogni sana attività economica.

Ma senza attardarsi troppo in simili considerazioni di carattere psicologico ed ambientale, è piuttosto opportuno preoccuparsi di conseguire un largo collocamento delle cartelle emittende proprio nei mercati meridionali, in modo che il risparmio locale provveda da se stesso alla bonifica agraria delle proprie regioni.

Un tale risultato che a prima vista può sembrare straordinario, è facile ad essere conseguito con relativa facilità, mediante una seria ed organica preparazione diretta [illegible] fluenze che turbano, più o meno intensamente, il funzionamento degli istituti a capitale azionario.

Si tratta di una fiducia già esistente in atto, ma che deve essere resa, per così dire, dinamica, in modo che possa influire con tutto l'imponente peso della sua potenzialità morale ed economica al rinnovarsi ed al rifiorire della vita meridionale. Si tratta, insomma, di tutto un paziente, metodico e sistematico lavoro di riorganizzazione e di propaganda, che investe tutta quanta la vita del Banco, se si vuole che esso diventi, come deve diventare il centro pulsante e maggiore d'irradiazione della risorgente economia regionale.

Di tale lavoro, il Regio Commissario Pace ha mostrato già di intendere la necessità. La prima manifestazione tangibile della sua attività ricostruttrice potrà essere costituita proprio dalla buona riuscita delle operazioni di credito fondiario, alle quali si è accennato, che dovrebbero iniziarsi non più tardi della primavera ventura, appena, cioè, esaurite quelle relative al collocamento del prestito del Littorio.

In tal modo, l'opera di ricostruzione, intrapresa con tanta alacre energia dal Governo nazionale, verrà integrata con un efficace e necessario finanziamento.

LUIGI SILVIO AMOROSO

LA CLASSICA XX SETTEMBRE

Un po' di storia e il rinvio

La 21. «XX Settembre» organizzata dalla Società Forza Corazzio Macao, chiudalla Società Forza Coraggio Macao, chiuche valevoli per la classifica del Campionato Italiano.

E' in tutti vivo il ricordo delle alterne vicende sulla partecipazione o meno degli «assi» settentrionali alla classica corsa ed il colpo di scena della vigilia che rinviava la gara per il negato permesso delle autorità prefettizie. Parve allora che la caduta della quale era rimasto vittima il «Campionissimo» non fosse di tale gravità da costringere il novese ad un prolungato riposo e che la «XX Settembre» a causa del rinvio avuto, potesse ancora essere disputata dai due più diretti avversari: Girardengo e Binda.

Il sogno di organizzatori, di ammiratori e di sportivi non si è invece realizzato. Le complicazioni avvenute nella distorsione del polso al «Campionissimo» e la brevità del tempo che intercorreva tra la Milano-Modena ed il Giro di Lombardia, hanno condotto la «XX Settembre» ad essere disputata come ultima prova di campionato e quel che più conta in una epoca molto avanzata, seppure non eccessivamente fredda.

Nè le difficoltà che annualmente accompagnano la «XX Settembre» si arrestano alle sopraccennate, in quanto per i lavori in corso e per le partite del campionato italiano di calcio, gli organizzatori non potevano disporre, per l'arrivo, dello Stadio Nazionale e che all'ultimo momento, per un nuovo incrocio con una corsa automobilistica, la Forza Coraggio Macao era costretta a variare nuovamente il percorso. Difficoltà, quindi di vario genere che sono state sorpassate in questi giorni che sembravano di silenzio e di inoperosità, ma che più di una amarezza hanno riservato ai dirigenti della forte Associazione romana. La tenacia ha avuto ragione di ogni ostacolo e la «XX Settembre» si correrà, ad ogni modo, per un impegno d'onore contratto nel nome di Roma e degli sportivi centro-meridionali, dagli organizzatori.

Il nuovo percorso

Le vicende ricordate, la stagione inoltrata ed il criterio sportivo di ridurre la gara ad un chilometraggio non eccessivamente severo per la massacrante attività svolta in quest'anno dai nostri corridori, hanno consigliato saggiamente gli organizzatori ad operare dei tagli nel percorso che, sia pure ridotto, conserva ancora le caratteristiche per una prova di campionato.

Tagli dolorosi che visteranno a cittadine, paesi e borgate che da tre anni hanno dato tutta la sincerità del proprio entusiasmo alla gara classica, di riapplaudire gli esponenti del ciclismo italiano su strada. Sportivi e moltitudini generose e plaudenti che volevano inquadrare l'avvenimento in una cornice festante di gioia e di passione alla quale il nostro animo si era ormai abituato, proveranno oggi una amarezza non meno sentita di quella degli organizzatori che tutto hanno tentato pur di rimanere fedeli a coloro ai quali erano uniti da tanti vincoli di simpatia e di gratitudine.

Le ragioni sportive che hanno opportunamente prevalso debbono però scacciare ogni amarezza nel desiderio comune di vedere riuscita la nostra grande corsa che vivrà e brillerà sempre di luce fulgidissima tra le altre classiche italiane.

Rimasto inalterato il percorso centrale della gara con lo spostamento del rifornimento a Subiaco, la «XX Settembre» ritornerà quest'anno sull'antichissimo itinerario dei Castelli Romani per poi piegare dopo Velletri per Lariano, Valmontone e Labico e riprendere la via Prenestina sotto la stazione di Palestrina.

Se come tutto lascia credere la classica romana potrà nel prossimo anno disputarsi sulla Roma-Napoli-Roma, eccoci fatalmente ritornati sui passi veri della corsa dalla quale però essa, per vari motivi sui quali oggi sarebbe prematuro parlare, non dovrebbe più discostarsene. Torneremo così a rivivere sebbene in una forma più consona ai tempi attuali i leggendari entusiasmi di un tempo mentre la prova, nel giorno fatidico, unirebbe ancor più i vincoli sportivi delle due grandi metropoli.

Oltrepassata Palestrina, che si lascia a sinistra, il percorso attraverso Cava, la stazione di Olevano, quella di Paliano sale sino ad Acuto e quindi con ampie curve scende a Fiuggi, secondo controllo a firma.

Prosegue per l'Osteria del Pidocco e Guarcino ed eccoci alle prime asperità del Colle del Faggio (m. 1014) dopo ben 128 chilometri di gara.

Si scende poi ininterrottamente sino a Subiaco (rifornimento) e quindi per Colonnette d'Arsoli alla stazione di Mandela e Tivoli. Segue quindi la discesa su Ponte Lugano, la Tiburtina, Ponte Nomentano, Via Nomentana, il Viale Regina Margherita e Villa Glori con la sua vastissima pista ove verrà posto l'arrivo. Ivi, intanto, si daranno convegno tutti gli appassionati del ciclismo per salutare il vincitore ed i vinti e per testimoniare ancora una volta la passione di tutti i romani per questa nostra bella, classica e sfortunata «XX Settembre».

Nei prossimi numeri parleremo degli iscritti, delle avvertenze e del programma di attesa che si annuncia di notevole interesse e che culminerà, se le trattative potranno condursi in porto, com'è nel desiderio di tutti, nello svolgimento della sfida bicimotoristica tra i due campioni romani: Bufacchi e Di Gennaro.

La stagione invernale di sport in Italia

Veduta del salto con sky.

Nell'approssimarsi della stagione degli sports invernali, che si preannuncia attivissima e brillante, le infinite schiere degli appassionati tendono a consolidarsi sempre maggiormente.

L'Italia non è priva di stazioni invernali: parlammo giorni or sono del programma che dovrà svolgersi nel prossimo gennaio a Cortina d'Ampezzo; in seguito parleremo di Roccaraso. Oggi dobbiamo ricordare agli appassionati degli sport invernali un'altra meravigliosa stazione invernale: Pontedilegno che la natura pose in una radiosa conca di candore. Le abbondanti nevicate fan delle vette una cornice magnifica alla conca bianca. Il freddo non è mai eccessivo, la calma atmosferica, la mancanza di venti, la sua magnifica conca, l'ampio piano di Sozzine, i dolci pendii, gli estesi pianori del Tonale abbondantemente ricoperti di neve, offrono dei campi meravigliosi per l'esercizio dei più svariati sport invernali, tanto che sin dal 1911, venne dichiarato dal Touring Club Italiano «La prima stazione italiana di turismo e sport invernali», e sui pendii dei suoi magnifici monti coperti dal candido manto, vennero concesse ogni anno le più classiche gare del genere e si sono avute le più importanti riunioni invernali, senza contare le numerose feste danzanti serali sul ghiaccio.

A cura dell'*Enit* è stato pubblicato il Calendario sportivo invernale 1926-27, che qui riportiamo:

Dicembre 1926 (Domenica 12): Apertura della Capanna «Gino Revà» ed escursione sciatoria al Passo di Giau. Gara di Curling al pattinaggio. — Domenica 19): Gara di Sci per ragazzi (piccolo fondo e salto). — Venerdì 24: Gara di Slittini fra villeggianti — Domenica 26: Grande gara di Bob sulla pista artificiale, l'unica del genere in Italia. — Venerdì 31: Gara di Boby a coppie e di Skeleton. La sera ballo del Club.

Gennaio 1927. — Sabato 1: Gymkhana in Sci. — Domenica 2: Match di Hockey su ghiaccio. — Giovedì 6: Gara di Sci in discesa per la Coppa «Caldana» — Domenica 9: Gara di Sci a squadre del corpo dei pompieri di Cortina. — Martedì 11: Gara di Sci per ragazzi (piccolo fondo e salto). — Domenica 16: Grande gara di Boby a coppie per la Coppa «Dolomiti». — Martedì 18: Allenamenti di Hockey e di figura. — Mercoledì 19: Allenamenti di Bob. — Giovedì 20: Festa notturna sul ghiaccio con illuminazione alla veneziana. — Venerdì 21: Gara pattinaggio di figura. — Sabato 22: Match di Hockey sul ghiaccio (Squadra Palazzo del Ghiaccio di Milano contro Squadra I.a di Cortina. — Domenica 23: Grande Gara di Bob per il Campionato Nazionale. — Mercoledì 26: Inizio degli allenamenti di salto in Sci sul trampolino «Barone Franchetti». — Giovedì 27, Venerdì 28, Sabato 29: Allenamenti. — Domenica 30: Grande Gara Internazionale di salto per la Coppa «Barone Franchetti» congiunta con la Coppa «Gazzetta di Venezia» (Campionato di salto delle «Tre Venezie» — Lunedì 31: Allenamenti.

Febbraio. — Mercoledì 2: Gara di Boby a coppie per Villeggianti. — Giovedì 3: Gara di gran fondo in Sci (50 Km.). — Venerdì 4: Riposo. — Sabato 5: Gara di fondo in Sci (18-20 Km.). — Domenica 6: Grande gara di salto. — Giovedì 10: Gara di Sci-Kjoering per villeggianti. — Domenica 13: Grande Gara Internazionale di Bob per la Coppa «Conte Schoenborn» e Gara di Skeleton. — Mar- [illegible] 1927». — Sabato 26: Gara in Sci per lo «Sci d'oro del Re». — Domenica 27: Olimpiadi Universitarie di Sports Invernali. — Lunedì 28: Campionato Nazionale Studentesco di Sci.

Marzo. — Martedì 1: Gara di slittini per ragazzi. Grande ballo del Club. — Giovedì 3: Escursione sociale in Sci. — Domenica 6: Gara di Sci per ragazzi (Mezzofondo per giovanetti) Gara di salto. — Giovedì 10: Escursione sociale in Sci ai Tondi di Faloria. — Domenica 13: Escursione sociale in Sci alla Capanna «Gino Revà» e Passo Giau.

Il Torneo per le "Cinture di Roma,,
I migliori hanno trionfato ieri sera

La penultima giornata di quest'importantissimo Torneo ha indubbiamente lasciato nell'animo degli appassionati che ieri sera gremivano i vasti locali dell'ex Ristorante «Anno Santo», un grato ricordo.

Ecco i risultati:

Pesi piuma (semifinale 2. serie): Piselli (A. P. F.) batte Olivi (F. C. M.) ai punti — De Petrillo (S. S. R.) batte Dulach (F. C. M.) ai punti.

Pesi leggeri (semifinale 2. serie): Mancini (Imca) batte Picchi (A. P. F.) ai punti — (Finale 2. serie): Maggionesi (S. S. M. S.) batte Olivieri (A. P. F.) per getto di spugna al secondo round — (3. posto, 2. serie): Prosperini (A. P. F.) batte Lancia (A. P. F.) per *forfait*.

Pesi welter (finale 3. serie): Marsili (B. P.) batte Taurini (S. P.) ai punti — (Semifinale 1. serie): Sala (A. C. S.) batte Sangermano (A. P. F.) ai punti.

Pesi mosca (semifinale 1. serie): Frantaloni (A. P. F.) batte Granatos (B. P.) ai punti — Rocchi (C. C.) batte Dalcini (A. P. F.) per squalifica al terzo round.

Pesi massimi (finale 1. serie): Sannella (S. S. M. S.) batte Alla (Terracina) ai punti.

A stasera le ultime finali

Il programma di stasera, che sta a degna chiusura del Torneo per le «Cinture di Roma», è tecnicamente il più importante di quelli ai quali ha assistito fino ad oggi il nostro pubblico. Gli stilisti, i veri artisti del boxe, sono rimasti in lizza per le ultime finali ed offriranno stasera uno di quegli spettacoli che solleticano l'appetito dei migliori buon gustai dello sport del pugno. Le finali dei piuma e dei leggeri seconda serie offriranno battaglie accanite se non bellissime dal lato puramente stilistico, mentre le altre di prima serie vedranno arte e combattività perfettamente amalgamate. Nei mosca sono rimasti in lizza due elementi che sicuramente brilleranno anche nei prossimi campionati centro-sud; nei piuma, Franceschini e Zannoni si troveranno di contro in una battaglia dove scompare l'eguale colore sociale e nei welter i due elementi rimasti in lizza combatteranno a denti stretti per la conquista dell'ambita cintura. Ma il più bel *match* dal lato tecnico sarà certamente quello che opporrà per la finale leggeri D'Alicandro a Fuchs.

Ecco il programma:

Pesi piuma (2. serie per il 3. posto): Olivi (F. C. M.) contro Bulack (F. C. M.) — 2. serie finale): De Petrillo (S. S. R.) contro Piselli (A. P. F.).

Pesi leggeri (2. serie finale): Cupellini (A. P. F.) contro Mancini (Imca).

Pesi piuma (1. serie finale) Franceschi (B. P.) contro Zannoni (B. P.)

Pesi mosca (1. serie per il 3. posto): Dolcini (A. P. F.) contro Granatos (B. [illegible]

Il "Premio Ronciglione,, ai Parioli

Il Premio Ronciglione impernia il programma dell'ultimo giovedì della riunione autunnale ai Parioli.

Esso s'inizia con l'handicap discendente Premio Perugia nel quale *Penikese* ad onta del peso dovrebbe essere preferibile a *Gherdaina* ed *Ala* che hanno corso in classe inferiore e ad *Eremurus* difficilmente apprezzabile per il suo carattere.

Indichiamo: PENIKESE - *Gherdaina.*

Nello steeple-chase Premio Adriatico *Prince Citron* dovrebbe essere il migliore e nonostante il carattere bizzarro lo raccomandiamo con *Night Dreams* e *Lohitsun*; *Alma Tadema* è lontano dalla sua buona forma primaverile e di S. Siro e *Sacerno* ha disputato una sola corsa in piano.

Indichiamo: PRINCE CITRON - *Night Dreams.*

Sugli 800 metri del Premio Narni, *Folgore, Fornazzano, Agile* e *Civetta* sembrano distaccarsi dal rimanente del lotto.

Indichiamo: FOLGORE - *Agile - Fornazzano.*

Il Premio Ronciglione, la maggiore moneta della giornata, presenta un ottimo incontro tra *Vitex, Valsier* e *Manistée*, mentre *Wold* e *Baby Nic* sembrano di classe inferiore. Le nostre preferenze sono nettamente per *Vitex* che ha dimostrato di gradire molto la nostra pista.

Indichiamo: VITEX - *Manistée.*

Per le altre corse della giornata indichiamo:

Premio Palo: GHERDAINA - *Marajor - Mammola.*

Premio Soriano: ALLEGBANY - *Bimba - Baby Nic.*

La felice riuscita del raid di Bernard

MAJUNGA (Madagascar), 23.

L'aviatore francese Bernard, che tentava di compiere il «raid» su idroplano Marsiglia-Madagascar, coprendo un percorso di quindicimila chilometri, è giunto oggi a Majunga, terminando così felicemente il suo viaggio che mirava ad esaminare la possibilità di collegare mediante idroplani le colonie africane francesi con la metropoli. L'aviatore Bernard farà ritorno in Francia a bordo di un idroplano.

GLI SPETTACOLI

Il concerto d'inaugurazione all'Augusteo

Venerdì 26 corrente alle ore 21 avrà luogo il concerto inaugurale della nuova grande stagione 1926-27.

Verranno eseguite sotto la direzione di Bernardino Molinari: la *Sonata sopra Sancta Maria* di Monteverdi, per coro misto ad una voce ed orchestra (versione ritmica e strumentale di B. Molinari); la *Fantasia per pianoforte, orchestra e coro, op. 80*, di Beethoven.

Nella seconda parte del programma sarà eseguito uno dei più ispirati oratori di Lorenzo Perosi: *Transitus Animae*, per voce di mezzo soprano, coro e orchestra. Siederà al pianoforte, per la *Fantasia* di Beethoven, il maestro Giuseppe Cristiani. Solista di canto nell'oratorio perosiano sarà la signora Amalia Bertola. Il coro arricchito di nuovi elementi, è stato con ogni cura istruito dal maestro Bonaventura Somma.

La "Bohême,, all'Eliseo

La *Bohême* ha ottenuto, sulle scene dell'Eliseo, un successo non inferiore a quello che aveva precedentemente arriso alla *Traviata* e all'*Andrea Chénier*. La dolcissima opera pucciniana, allestita e diretta con vigile amore dal maestro Ernesto Sebastiani, è apparsa in vesti assai dignitose, sì da riscuotere il plauso sincero e fervente del pubblico.

«Mimì» era la signorina Bianca Bellaire, un'artista straniera che, pur mancando di una chiara ed efficacia dizione, ha saputo conquistare le generali simpatie per la sua voce fluida, estesa e sicura. Ella ha dato un vivo risalto sia alle scene sentimentali che agli episodi drammatici dell'opera.

Il tenore Giambelli ha cantato con grazia e ottimo accento, meritandosi ripetuti applausi, insieme col baritono Siravo, artista dotato di larghi mezzi vocali e pieno di ardore.

La signorina Ottavia Vittori ha raffigurato una «Musetta» irrequieta e briosa al massimo grado. Degni di cordiale elogio l'Avanzini, «Colline», il Mancini, «Schaunard», e il Tecchi.

Il violinista Gimpel al Valle

Il giovanissimo violinista polacco, che tanto entusiasmo ha suscitato lo scorso giugno a Roma, si presenterà la sera del 25 corrente al Valle ed inizierà una breve serie di concerti.

La Filodrammatica fiorentina al Nazionale

Domani sera giovedì, alle ore 21 precise, al teatro Nazionale si svolgerà la recita a pagamento della commedia di Sabatino Lopez: *Mario e Maria*, che verrà eseguita dalla brava Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario Fiorentino, classificata ottima fuori concorso.

"Rottami,, di Civinini all'Odescalchi

Questa sera la «Stabile» rappresenterà, come già annunziammo, *Rottami*, di Guelfo Civinini. Si tratta di un trittico di cui la parte centrale, *Il marcaio*, non è mai stata rappresentata in Italia.

Il nome dell'autore fa prevedere un teatro affollato.

La prima novità di Bragaglia

Il teatro sperimentale degli Indipendenti inaugurerà la stagione con una commedia seicentesca: «La Sorellina di Don Pilone», in cinque atti di Gerolamo Gigli.

Le principali parti saranno impersonate da Fulvia Giuliani, Clara Ristori, Giordano Cecchini e Mario Bianchi.

Al QUIRINO — Anche stasera si replicherà, a richiesta, *Parodi e C.*, di cui Falconi offre una rappresentazione stupenda.

Al MARGHERITA — La brillante rivista: *Ecco l'amore* continua la serie fortunata delle repliche.

Al MANZONI — Questa sera: *'E cafune a Napule.*

Musica di giovani compositori alla Sala Sgambati

Domani, giovedì, alle 17 precise, avrà luogo alla Sala Sgambati un attraente saggio degli allievi di composizione del valoroso maestro Di Donato.

Verranno eseguiti lavori di G. Petrassi, G. Nataletti, M. Peragallo, A. Poleggi e P. Corsi, per diversi strumenti, voci e orchestra. Tra gli esecutori: Letilia Franco (pianoforte), Mario Signorelli (tenore), Elisabetta Iovovitch (soprano), Maria Castellazzi (mezzo soprano), Luigi Mariani (violino), Pietro Accorroni (oboe), Francesco Capasso (corno), Francesco Palermo (fagotto). Orchestra diretta dal maestro Di Donato; al piano il maestro Adolfo Baruti.

Ultima definitiva matinée
Ore 17
Addio della Fougez
Ore 21,30

Oggi, alla *Sala Umberto I, ore* 17, ultima matinée, e alle 21,30 *Addio* della *Fougez* con repertorio speciale e la *Marcia della Moda*.

Domani: Grandioso programma completamente rinnovato, con importantissimi debutti.

Spettacoli del 24 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
MERCOLEDI' 24 — Ore 21,30 Replica della grandiosa rivista di Corvetto e Chiappo:
Ecco l'amore
VENERDI' 26 — Ripresa di SCACCO MATTO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MERCOLEDI' 24 — Ore 21 Replica a grandissima richiesta della brillante commedia di S. Lopez:
Parodi e C.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohême.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *I cafune a Napoli.*
MORGANA — Comp. Berardi-Bruzo — Ore 21: *C'era una volta una persona onesta.*
NAZIONALE — Riposo.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Rottami.*
VALLE — Recita straordinaria di Mme Simone — Ore 21: [illegible]

VARIETA
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma [illegible]

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo Bazzi-Rocca e Compagni

L'interrogatorio del comm. Fassio ha occupato tutta l'udienza pomeridiana. L'imputato parla lungamente dei trattati obbligatori generali di riassicurazione conclusi dall'Istituto con la *Lèvant* e delle inadempienze dell'Istituto stesso verso la detta Società.

Dichiara che Rocca non ebbe alcun rapporto con lui, mentre invece il Rossi sì. Accenna alle questioni avute con il comm. Toja ed alla liquidazione di lire 280 mila che fece, per consiglio del suo legale a Massimo Rocca, alle sovvenzioni date al *Nuovo Paese* e la campagna contraria che questi fece all'Istituto dopo le dimissioni del Rocca stesso.

Dichiara infine che quando la persona del Rocca cominciò ad essere discussa egli portò il contratto al Prefetto di Genova a scanso di equivoci sul suo conto.

Il dibattimento proseguirà il 27 corr.

La Corte d'Assisi a Santa Marinella
per il processo contro Alfredo Iafulla

Stamane alle 10 la Corte Straordinaria di Assise si è recata a Santa Marinella per l'annunciato sopraluogo all'osteria di Pio Romani dove avvenne l'uccisione del capitano Alberto Zappalà.

L'udienza è stata dichiarata aperta dal Presidente comm. Grasioli che, seguito dai giurati, dal Proc. Gen., dagli avvocati di P. C. e dai difensori, si è recato all'osteria ha visitare la cucina, dove lo Iafulla avrebbe trovata la moglie abbracciata con lo Zappalà, ha volto poi i suoi passi verso il luogo dove fu trovato il cadavere del capitano, luogo distante dalla osteria parecchi metri ed altre località indicate nella carta topografica esistente in atti.

Avvocati di P. C., difensori e giurati hanno chieste spiegazioni e varie contestazioni sono state fatte specie dai difensori. L'udienza quindi è stata chiusa e sarà ripresa domani a Palazzo di Giustizia.

Una importante massima del Tribunale mil. di Roma

E' comparso oggi davanti il Tribunale Militare di Roma il soldato Strippoli Cataldo accusato di insubordinazione verso il Ministro della Guerra, perchè un giorno, stando al Carcere Militare di Roma quale detenuto per altra accusa, in presenza di altri militari insultò con parole ingiuriose il Ministro della Guerra e fece atto osceni su una cartolina che ne riproduceva l'effige.

Il Tribunale, accogliendo in pieno la tesi sostenuta dal P. M. avv. cav. Capra, nuova per la giurisprudenza militare, non ostante fosse combattuta dalla difesa rappresentata dall'avv. Andrea Malcangi, ha giustamente ritenuto trattarsi nella specie di reato militare perchè in offesa del Ministro della Guerra, superiore a tutti nel comando, cui per il Regolamento di disciplina ogni militare deve obbedienza e subordinazione, ed ha condannato lo Strippoli, col solo beneficio delle attenuanti, ad anni uno di reclusione militare.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'inquadramento sindacale delle Cooperative agricole

Tra l'Ente Nazionale della Cooperazione e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori sono stati definiti gli accordi per l'inquadramento sindacale delle Cooperative agricole.

In base a detti accordi si è stabilito che le cooperative di qualsiasi genere, formate da agricoltori, debbono aderire alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori agli effetti sindacali e per quanto ha attinenza alle loro funzioni economiche nell'ambito della produzione agricola; debbono aderire all'Ente Nazionale della Cooperazione per quanto ha attinenza alla loro natura di applicazioni pratiche del principio cooperativo, alla loro assistenza, specialmente nei riguardi della legislazione e dei loro interessi generali. La collaborazione tra Ente e Confederazione, assicurata dalla volontà dei dirigenti e più ancora dallo spirito schiettamente fascista dei due Istituti, garantisce alle cooperative degli agricoltori il massimo di protezione.

L'inquadramento delle Cooperative deve avvenire secondo il seguente piano:

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari (con sede in Piacenza) che riunisce in una grande società cooperativa tutte le cooperative per l'acquisto e per la produzione di materiali utili alla Agricoltura (concimi, sementi, anticrittogamici, insetticidi, macchine ed attrezzi agricoli ecc.) e per la vendita dei prodotti agricoli aderisce alla Confederazione degli Agricoltori ed aderisce inoltre, per sè e per tutte le cooperative ad essa associate e con deliberazione dell'organo sociale competente, all'Ente Nazionale della Cooperazione.

L'Unione delle Federazioni di Cooperative che esercitano la trasformazione dei prodotti agricoli e che sarà costituita dalla Federazione Nazionale delle Cantine Sociali (con sede in Modena) dalla Federazione Nazionale dei Caseifici e latterie sociali, dalla Federazione Nazionale degli Oleifici sociali, dalla Federazione Nazionale degli essicatoi sociali di bozzoli e dalle altre eventuali, aderirà alla Confederazione e all'Ente attraverso le singole Federazioni Nazionali, con una convenzione per la Confederazione, per deliberazione dell'organo sociale competente per l'Ente.

L'inquadramento delle cooperative di agricoltori, come è stato stabilito, corrisponde perfettamente agli intenti delle gerarchie supreme dell'ordinamento sindacale, di quello politico e di quello cooperativo.

La Cooperazione agricola si inquadra così nello Stato corporativo portandovi tutto il suo prezioso contributo di fede e di opere.

Colloqui con Belluzzo e Bottai

L'on. Dino Alfieri, commissario all'Ente Nazionale per la Cooperazione, l'on. Biagi presidente della Federazione Nazionale della Cooperazione di consumo, col dott. Labadessa direttore generale dell'Ente hanno avuto un colloquio col Ministro Belluzzo e col sottosegretario Bottai per esaminare i rapporti della cooperazione — in specie quella di consumo — con l'ordinamento corporativo; ed hanno illustrato la necessità che l'ordinamento della Cooperazione di consumo — pure nello stato corporativo — abbia una sua autonomia, per poter meglio adempiere la sua funzione caratteristica, che — se non è di antitesi — è di differenziazione sia per i fini sia soprattutto per le conseguenze economico-sociali che la cooperazione si propone a differenza dei commercianti.

Si è anche accennato — nei colloqui — alle forme di ulteriore sviluppo dell'attività cooperativa, in ordine, soprattutto, al diretto rifornimento dei produttori a mezzo di magazzini centrali e provinciali.

Le tariffe ferroviarie per l'esportazione

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ha chiuso questa sera i lavori della sessione discutendo il *problema delle tariffe ferroviarie per l'esportazione*, su relazione dell'ing. Raimondo Targetti.

Il Consiglio ha approvato questa esauriente relazione dopo ampio dibattito al quale hanno partecipato il dott. Pirelli presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, il Direttore generale delle Ferrovie comm. Oddone, il gen. Dall'Olio, il sen. Sitta, l'on. Olivetti, il commendator Falck, l'on. Benni, il sen. Niccolini e l'on. Donegani.

E' stato — in fine — approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nel convincimento che, portata ormai l'Azienda ferroviaria, per merito insigne del Ministro delle Comunicazioni, ad un solido e felice assetto, debbasi porre in azione anche il potente istrumento delle Strade Ferrate, nella difesa del nostro commercio, onde raggiungere i fini indicati dal Capo del Governo; fa voti che il Governo Nazionale, entro i limiti consentiti dal bilancio ferroviario, voglia accordare opportune agevolazioni di tariffa dirette ad agevolare l'esportazione dei prodotti industriali ed agricoli; provvedere ai mezzi tecnici ed al perfezionamento di servizio, diretti a rendere più facili e sicure le esportazioni delle merci facilmente deperibili.

Nell'attuazione di questo voto si augura che la benemerita amministrazione delle Ferrovie dello Stato voglia valersi della volenterosa collaborazione delle classi produttrici nei dicasteri, negli Enti e nelle organizzazioni che le rappresentano ».

Le ferrovie dello Stato e l'organizzazione scientifica del lavoro

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, approvando il programma e le finalità dell'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro (E. n. I. o. s.), ha dato all'Ente stesso la propria adesione ed ha nominato a far parte del suo Consiglio Generale i seguenti rappresentanti dell'Amministrazione: ing. comm. Bartolomeo Nobili, ing. comm. Ettore Peretti, dott. comm. Amedeo Valerio, ing. comm. Rodolfo Amidei, ing. comm. Faustino Villa.

Nomina di Rettori fascisti nelle Università

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, ha provveduto in questi giorni alla nomina di alcuni Rettori delle Università facendo cadere la scelta su persone di sicura fede fascista.

I nuovi Rettori nominati sono il professor Onofrio Fragnito per l'Università di Catania ed il prof. Baldo Rossi per l'Università di Milano.

Il prof. Giovanni Quaglia è stato, poi, nominato direttore della R. Scuola d'ingegneria di Pisa.

Sono stati infine confermati nella carica di Rettore i professori Alfredo Pochettino per l'Università di Torino, Pio Colombini per l'Università di Modena, Giovanni Battista Rizzo per l'Università di Messina.

Assegnazioni al confino di polizia

Le Commissioni provinciali incaricate di esaminare la posizione di individui noti per la loro turbolenza politica o cattiva condotta morale, al fine di determinare la loro eventuale assegnazione al confino di polizia, cominciano già a far note le proprie decisioni in materia.

Non sarà, quindi inopportuno rammentare per sommi capi che cosa è e come si applica la pena del confino.

La nuova legge di P.S. stabilisce in via preliminare che al confino di polizia — come, con espressione giuridicamente più esatta, è stato ribattezzato l'istituto del domicilio coatto — possono essere assegnati; gli ammoniti, e coloro che abbiano commesso o manifestato deliberato proposito di commettere atti diretti a sovvertire violentemente gli ordinamenti nazionali, sociali od economici costituiti nello Stato o o menomarne la sicurezza, ovvero a contrastarne o ostacolarne l'azione dei poteri dello Stato per modo da recare comunque nocumento agli interessi nazionali, in relazione alla situazione interna e internazionale dello Stato.

Il confino di polizia dura da 1 a 5 anni e si sconta in una colonia o in un comune del Regno diverso dalla residenza del confinato.

Contro l'ordinanza di assegnazione è ammesso ricorso a una Commissione di appello che risiede presso il Ministero dell'Interno.

Il confinato ha l'obbligo di darsi a stabile occupazione nei modi che saranno stabiliti dall'autorità di P. S. preposta alla sorveglianza dei confinati.

Il confinato non può allontanarsi dalla colonia o dal comune assegnatogli. In caso di contravvenzione il confinato è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno.

Esso deve osservare inoltre talune norme restrittive riguardanti l'ora di uscita e di ritirata nella propria abitazione, il divieto di frequentare osterie, esercizi pubblici, riunioni e spettacoli, e quello di detenere armi.

* * *

VERONA, 24. — La Commissione provinciale per l'assegnazione al confino di polizia delle persone pericolose in linea politica, esaminate le relative pratiche, ha assegnato al confino stesso le seguenti persone: dott. Giovanni Uberti, ex-deputato popolare e direttore del defunto *Corriere del Mattino*; Paolo Conca, ex-deputato massimalista di Verona; dott. Giuseppe Germiniani, fiduciario per Verona del partito massimalista; Leonello Vignola, Giovanni Veronesi, Guglielmo Bravo, G. B. Domaschi, Guido Manni, Biagio Crestani, Giuseppe Carnesali, Ambrogio Olicsi, Angelo Silvestrini, Giovanni Braida, Carlo Gatto massimalisti e comunisti. Tutti sono stati arrestati e passati alle carceri, in attesa della traduzione ai diversi luoghi di confino.

* * *

AQUILA, 24. — La Commissione provinciale di Aquila ha condannato a 5 anni di confino gli anarchici di San Benedetto nei Marsi: dott. Francesco Ippoliti e Giuseppe De Rubeis, i quali da tempo facevano attiva propaganda contro il governo nazionale, mantenendosi in relazione con elementi sovversivi dell'estero.

La nomina del Comitato direttivo dell'Istituto di liquidazioni

Con Regio decreto-legge 6 novembre 1926 venne soppressa la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e venne costituito l'Istituto di liquidazioni.

In relazione a siffatto provvedimento il Ministro delle Finanze con suo decreto odierno ha così costituito il Comitato direttivo dell'Istituto di liquidazioni predetto:

On. Morpurgo gr. cord. barone rag. Elio, senatore del Regno, presidente. — S. E. Rolandi-Ricci gr. cord. avv. Vittorio Emanuele, senatore del Regno — On. Quartieri gr. cord. ing. Ferdinando, senatore del Regno — On. Broccardi gr. uff. ing. Eugenio, deputato al Parlamento — D'Aroma cav. di gr. cr. prof. dott. Pasquale, vice-direttore generale della Banca d'Italia — Carretto gr. uff. avv. Giacomo, sostituto avvocato generale erariale — Cambi gr. uff. dott. Ettore, ispettore generale della Ragioneria generale dello Stato.

Con lo stesso decreto, il Ministro delle Finanze ha composto come segue il Collegio dei revisori dell'Istituto predetto:

Concini cav. di gr. cr. nob. dott. Concino, presidente di Sezione della Corte dei Conti — Battistella gr. uff. rag. Giacomo, già ispettore generale dell'Industria e del commercio — Baccani cav. rag. Alfredo, capo-servizio alla Banca d'Italia.

La liquidazione della Banca di Sconto e dell'"Ansaldo,,

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblicava il seguente decreto che affida all'Istituto di Liquidazioni le funzioni liquidatrici della Banca Italiana di Sconto e sulla Società Anonima Gio. Ansaldo e C.

Art. 1. — Le funzioni liquidatrici della Banca Italiana di Sconto in liquidazione sono assunte dall'Istituto di Liquidazioni.

Art. 2. — La Società Anonima Gio. Ansaldo e C. è posta in liquidazione e le funzioni liquidatrici sono assunte dall'Istituto di Liquidazioni.

Art. 3. — Agli Enti di cui agli articoli precedenti, nonchè alla Società Anonima finanziaria per l'industria e il commercio è fatto obbligo di compilare o di aggiornare i propri bilanci al 31 dicembre p. v. o di presentarli all'Istituto di Liquidazioni non oltre il 31 gennaio 1927, unitamente ai registri, agli atti e documenti ed a quanto altro è prescritto dall'art. 6 del R. D. legge sopra citato.

Fino a tanto che questa consegna non sia compiuta, gli organi di amministrazione e di liquidazione degli Enti predetti rimangono in carica a tutti gli effetti.

Per i maestri ex-combattenti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto 14 ottobre 1926, n. 1824, recante provvedimenti a favore dei maestri elementari ex combattenti.

Un treno di lusso Milano-Cannes

Dal 15 dicembre prossimo in partenza da Milano e dal 16 dicembre in partenza da Cannes riprenderà a circolare il treno di lusso di Saloni tipo Pullman Milano-San Remo-Nice-Cannes che tanto successo ha avuto nello scorso inverno.

La Compagnia delle carrozze-letti ha per questo treno fatto costruire una nuova serie di saloni tipo Pullman.

In questo treno ai viaggiatori vengono serviti i pasti senza che abbiano a lasciare i loro posti, godendo dalle ampie finestrate del superbo panorama della ubertosa pianura lombarda, dell'Appennino e della incantevole Riviera di ponente.

Il treno parte da Milano alle 9,10 e da Cannes alle 8,45 per essere rispettivamente a Cannes alle 16,30 e a Milano alle 20,15.

LA "SPIGA D'ORO,, ALL'OPERA NAZ. COMBATTENTI

Un giusto riconoscimento

L'Opera Nazionale Combattenti ha ottenuto — come è stato annunziato in questi giorni — l'ambito premio della Spiga d'Oro in riconoscimento dell'azione spiegata per la battaglia del grano.

Tale riconoscimento, che il Governo fascista ha voluto tributare all'Opera nazionale è stato quanto mai giusto e opportuno; chè l'Istituzione, per il passato deformata da deviazioni di marca socialdemocratica che ne paralizzavano i compiti essenziali, ha saputo conquistare in pieno — sotto la guida dell'on. Manaresi — un indiscutibile primato nella lotta per la redenzione della terra.

E' un lavoro silenzioso e tenace che non cerca pubblicità ed esibizionismi; che forse l'opinione pubblica ancora non avverte nella sua alta importanza; ma certo si è che vastissime zone di territorio in ogni parte d'Italia, fino a poco tempo fa, infestate dalla malaria e completamente desolate, si avviano a diventare non solo feconde, ma veri campi sperimentali di ogni modernissima cultura.

L'assegnazione della Spiga d'oro agli agricoltori combattenti che lottano con fermo volere e con fedele spirito fascista, ha dunque un profondo significato augurale. E l'alto premio sarà efficace sprone per lo sviluppo del vasto programma di rivalutazione agricola che l'Opera nazionale, guidata con energia e con senno, saprà certamente attuare per la prosperità del nostro paese.

Operazioni finanziarie all'estero

Con R. Decreto su la *Gazzetta Ufficiale* il Ministro per le Finanze è autorizzato ad acquistare fino alla concorrenza di 100.000.000 di dollari il ricavato in valuta estera delle operazioni di mutuo effettuate all'estero da imprese di nazionalità italiana la cui produzione abbia le seguenti caratteristiche:

a) interessi notevolmente la situazione di lavoro e l'attività economica del Paese;

b) sia diretta o ad aumentare le esportazioni o provveda alla utilizzazione di energie nazionali al fine di limitare l'importazione.

Le singole operazioni saranno dal Ministro per le Finanze sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Per le operazioni di cui all'articolo precedente il Ministro per le Finanze è autorizzato a decretare che il Regio Tesoro si impegni a garantire alle aziende mutuatarie lo stesso corso di cambio al quale furono rilevate le valute mutuate per la divisa estera ad esso occorrente per pagare le quote di ammortamento e gli interessi relativi alle operazioni di mutuo, che sono a loro esclusivo carico nel corrispondente ragguaglio in valuta italiana.

I milioni della "Film,,

La nomina di un Commissario prefettizio

Con recente Decreto il cav. Girolamo Marengo è stato nominato Commissario Prefettizio per la risoluzione della vertenza relativa al recupero dei milioni detenuti dal capitano Giulietti.

Tale nomina è stata fatta in base alle disposizioni dell'art. 21 del R.D. 1. luglio 1926, n. 1130, che disciplina i rapporti collettivi di lavoro.

Una tremenda sciagura edilizia a Murano

Cinque operai morti e quattordici feriti

VENEZIA, 24. — Questa mattina si diffondeva in città la notizia di una tremenda sciagura edilizia avvenuta a Murano, ove era crollato un capannone di cemento armato, seppellendo sotto le sue macerie una diecina di operai.

Purtroppo la notizia era vera in tutta la sua tragica realtà: alle ore 9.3, nella cristalleria Franchetti, di Murano, crollava, con immenso frastuono, un magnifico capannone in cemento armato, costruito in questi giorni per la produzione delle canne di vetro bianco per la fabbricazione delle fiale e di altri oggetti.

Prima cedettero e crollarono i sostegni dell'edificio. Immediatamente dopo, precipitarono le pareti e il tetto, cosicchè, in un attimo, del grande edificio non rimasero che le macerie polverose. Purtroppo numerosi operai, manovali e muratori stavano nell'interno del capannone a dar mano agli ultimi lavori di rifinitura dell'edificio, sicchè tutti sono rimasti sepolti. Il loro numero sembra aggirarsi sulla ventina, ma non lo si conosce con assoluta precisione.

E' facile immaginare la scena d'angoscia, che è seguita al crollo. I vetrai delle vicine fornaci sono accorsi sul luogo del sinistro donde si alzavano urla di soccorso e di strazio, e si dettero subito alla prima opera di salvataggio. Subito dopo accorrevano pompieri, militi, polizia e carabinieri, i quali, aiutati dal personale stesso della fabbrica, condussero con maggiore alacrità le operazioni di soccorso ai feriti, rimuovendone i corpi di tra le macerie che li tenevano imprigionati.

Purtroppo parecchi dei sepolti erano già morti. Finora ne sono stati estratti cadaveri cinque, di cui uno è ancora sconosciuto. Ecco i nomi degli altri: Marco della Valentina, Giulio Tosi, Luigi De Silvestro e Vincenzo Poffano.

Vi sono poi 14 feriti, di cui sette gravi e gli altri leggeri. La difficoltà della rimozione delle macerie è stata gravissima, poichè il cemento armato faceva tutto un groviglio intorno ai corpi dei morti e dei feriti, sicchè per liberare questi si dovette usare la fiamma ossidrica.

Le cause del sinistro pare debbano attribuirsi all'intempestivo disarmo delle gettate di cemento e alla cattiva qualità di questo. In attesa di più esatti accertamenti riguardo alle responsabilità, Dell'Olivo, progettista e direttore dei lavori, è stato fermato alla sua entrata in fabbrica e trattenuto in arresto.

Non tutto il materiale crollato è stato ancora rimosso, perciò non è da escludere che vi siano altri dei feriti sepolti sotto le rovine.

Le gesta di uno degli indiziati per il delitto dei due sottufficiali

GENOVA, 24. — Fino dalle prime indagini condotte per l'arresto degli assassini dei due sottufficiali della squadra mobile di Milano, tanto alla Questura di Milano, che a quella di Genova, sorse il sospetto che uno di questi potava essere il bandito Sante Pollastro, di anni 28, da Novi Ligure, al quale corrispondono i connotati di uno dei fuggitivi.

Il comm. Monaco, reggente la locale Questura, ha perciò ordinato che le fotografie del Pollastro, che sono conservate in archivio siano inviate a Milano per essere mostrate alle persone che hanno potuto vedere gli assassini.

Del Pollastro si ricorda che a Tortona, nel 1922 uccise un ispettore delle Ferrovie, e lo derubò poi del denaro che aveva in dosso. Dopo tale delitto, si trasferì nella nostra città e commise nei dintorni varie altre sottrazioni. Quindi riparò a Pegli, ove stette nascosto per qualche tempo. Il maresciallo dei RR. CC. Lupano, che conosceva perfettamente il Pollastro, si mise a cercarlo, e un giorno lo sorprese in un'osteria di Pegli. Il bandito, accortosi della presenza del maresciallo, estraeva la rivoltella, e l'uccideva. Compiuto questo nuovo delitto, il Pollastro fuggì a Genova, ove fu invano ricercato, quindi riparò in Francia, dove le sue gesta furono esaltate dai giornali anarchici.

In Francia il Pollastro conobbe tale Giacomo Massari, di anni 24, da Borgo S. Donnino, uno degli assassini dei due sottufficiali di Milano, e un altro delinquente, pure implicato nello stesso delitto.

In Francia la banda commise varie grassazioni, e quindi riparò in Italia. Si vuole che i banditi siano anche gli autori dell'uccisione dei due carabinieri di Mede Lomellina, avvenuta la scorsa estate. Sappiamo che le indagini continuano attivissime, anche nella nostra città e dintorni, dove sono state eseguite ricerche perchè si sospetta che il Pollastro abbia potuto nascondersi presso qualche suo degno amico.

Un fratricidio a Gemona?

UDINE, 24. — Ieri mattina verso le 6 a Gemona sulla piazza Zuccola fu trovato il cadavere di certo Pietro Copetti poco più che trentenne. Aveva una ferita d'arma da taglio al ventre.

Fatte immediatamente le indagini, i carabinieri poterono stabilire: che ieri sera il Copetti era stato in un'osteria col fratello Giacomo e che, provocata da quest'ultimo, fra i due sorse una vera rissa, sedata per il pronto intervento di un capomanipolo della Milizia, il quale giunse anche a rappacificarli.

Alle 9 e mezza, abbandonato l'esercizio, i fratelli si avviarono verso l'abitazione del morto. Ma, strada facendo, fra i due si ritiene sorta una disputa vivacissima, tanto che si ritiene sieno anche venuti alle mani.

Il Giacomo, dipinto come un violento, credesi abbia estratta una roncola a serramanico ed abbia colpito il fratello sulla porta di casa di lui.

Il poveretto, colpito all'improvviso, si presume abbia cercato di rincorrere il feritore ma dopo una cinquantina di passi, dev'essere caduto a terra immerso nel sangue.

I carabinieri procedettero subito all'arresto del Giacomo che, come dissi, è un violento ed un attaccabrighe. Non è stato però ancora interrogato.

Opportune misure francesi verso due giornalisti stranieri

PARIGI, 24.

I giornali ricevono da Nizza:

« Per ordine del Ministro dell'Interno, il Commissario speciale di polizia ha fatto chiamare due corrispondenti di giornali esteri che avevano inviato un dispaccio nel quale si annunziava l'entrata di fascisti in Francia e si esageravano le misure adottate per la protezione di taluni pubblici edifici. Questi due pubblicisti, uno dei quali è inglese e l'altro americano, sono stati vivamente biasimati e minacciati di espulsione al primo telegramma falso o tendenzioso che essi eventualmente trasmetterannno ai loro giornali ».

Come son nate le notizie tendenziose

A questo proposito, il *Matin* riceve da Nizza il seguente telegramma:

« Due brigate di gendarmeria mobile, di stanza a Marsiglia, erano venute a Nizza in rinforzo per la giornata del 7 novembre organizzata dalla Confederazione generale del lavoro comunista. Le due brigate avevano protratto il loro soggiorno nella città fino a che fosse sussistito lo stato di tensione di animi creato sia in città che in provincia dagli incidenti di Ventimiglia e dall'affare Garibaldi. Una delle brigate era stata destinata a Mentone, L'altra forniva picchetti armati che prestavano servizio in permanenza alla Prefettura ed al Palazzo delle Poste. Questi provvedimenti di polizia, i quali non sono che saggie misure di precauzione, hanno dato la stura a notizie più o meno allarmanti che bisogna smentire ».

L'opera di Varennes in Indocina entra nella fase scandalistica

PARIGI, 24.

L'affare Varennes entra in una fase scandalistica che viene seguita a Parigi con grande interesse. Il Governatore dell'Indocina è da qualche giorno a Parigi dove è venuto per difendersi dagli attacchi mossigli.

La sua amministrazione socialistoide in una colonia non ancora matura per certe esperienze sociali e per l'importazione delle più radicali concessioni democratiche, provocò un movimento rivoluzionario che mise in pericolo il distretto di Saigon. L'amnistia decretata dal Governatore per gli attentati politici, l'autorizzazione a ritornare concessa ad alcuni agitatori già espulsi, erano state interpretate nella più opposta maniera dalla colonia europea e dagli indigeni e non tardarono a verificarsi sulle piazze manifestazioni contro le Autorità e scioperi.

L'agitazione ebbe un focolare nell'Istituto coloniale di Parigi, ma quando il Governatore venne per giustificarsi, i dirigenti per offrirgli modo di pronunziare un discorso, si fecero promotori di un banchetto.

Al banchetto il governatore Varennes giustificò la politica di pacificazione affermando che essa era la più adatta ad assicurarsi la collaborazione degli annamiti. Egli ha poi smentito che vi siano mai stati moti sovversivi e scioperi. Questi fatti sembra siano stati tenuti nascosti al Governo centrale perchè il Governatore non fece mai un rapporto a Parigi. Egli avrebbe anzi risposto con parole tranquillanti alle richieste del Ministro delle Colonie smentendo come inesistente qualsiasi disordine. Si è così ripetuto il noto caso del generale Sarrail.

Nuova rivolta in Albania?

BRINDISI, 24. — *Secondo notizie giunte da Valona una nuova rivolta è scoppiata nell'Albania settentrionale nella regione di Scutari, che, nonostante l'energica repressione del Governo guadagna terreno.*

Notizie di fonte jugoslavia

BELGRADO, 24.

L'ufficiosa «Agenzia Avala», dopo aver segnalato notizie di movimenti insurrezionali da parte di cattolici nell'Albania del nord, dice che i circoli politici di Belgrado considerano con calma lo sviluppo degli avvenimenti in Albania e ritiene che esso non avrà conseguenze gravi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 62.50 — fine 63 — Consolidato 5 % cont. 83.70 — fine 84.30 — Venezie 3.50 % 64 — Banca d'Italia 1942 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1000 — Credito Italiano 668 Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 668 — Navigazione 527 — Libera Triestina 386 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 195 — Nav. Alta Italia 275 — Cotoniera 48 — Snia-Viscosa 136 — Soie de Chatillon 108 — Varedo 79.50 — Elba 47.50 — Metallurgica 115 — Ilva 169 — Montecatini 186 — Monte Amiata 290.50 — Antimonio 137 — Ansaldo 100 — Fiat 328 — Valdarno 124 — Seso 109 — Sip 136 — Tram 342 — Terni 372 — Tirso 178 — Gaz di Roma 636 — Unes 84 — Azoto 203 — Distillerie 88 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 612 — Molini Pantanella 183 — Pilatura Riso 570 — Oleifici 120 — Bonifiche Ferraresi 328 — Fondi Rustici 228 — Immobiliari 688 — Beni Stabili 579 — Imprese Fondiarie 89.50 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 884 — Aedes 8.60 — Acqua Marcia 1765 — Condotte d'Acqua 460 — Serino 434 — Palermo 345 — Spalato 272 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 98 — Assicuraz. Vita 605.

CAMBI: Parigi 81.50 - 81.3/4 — Londra 116 - 116 1/4 — New York 23.92 - 23.97.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 63.50 — Consolidato 5 % 84.25 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Italiano 663 — Banco Roma 103 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 671 — Mediterranea 320 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 628 — Libera Triestina 390 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 193 — Cascami Seta 756 — Tessuti Stampati 310 — Linificio Canap. Nazionale 480 — Man. Coton. Meridionali 30.50 — Man. Tosi 315 — S. N. I. A. 137 — Unione Manifatture 410 — Ilva 170 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 187.50 — Off. Mecc. Breda 178 — Automobili Fiat 330 — Automobili Isotta 121 — Automobili Bianchi 72 — Off. Mecc. Miani 89 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 177.50 — Edison 521 — Vizzola 790 — Marconi 95 — Acciaierie Terni 373 — Distillerie Italiane 99 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 455 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 830 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili - Roma 580 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 345 Brasital 245.

CAMBI: Parigi 82.50 — Londra 115.85 — New York 23.90 — Belgio 3.39 — Olanda 9.55 — Pesos oro 22.27 — Svizzera 460.12 — Berlino 5.675 — Spagna 363 — Bukarest 14.25 — Vienna 3.375 — Praga 70.80.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.10 — Consolidato 5 per cento 84.25 — Banca d'Italia 1938 — Banca Comm. 1001 — Credito Italiano 667 — Banco di Roma 106 — Aedes 8.70 — Meridionali 670 — Mediterranee 320 — Rubattino 528 — Cosulich 193 — Lloyd Sabaudo 252 — Eridania 615 — Raffineria L. L. 457 — Industria Zuccheri 452 — Gulinelli 128 — Acciaierie di Terni 373 — Ansaldo 98 — Ilva 166 — Miniere Elba 49 — Ferriere Voltri 295 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 700 — Semolerie 785 — Silos 710 — Itala 2.20 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 617 — Officine Elettriche Genovesi 288 — Negri 309.50 — Fiat 320.

CAMBI: Parigi 82.50 — Londra 115.85 — New York 23.86,50 — Svizzera 462.73 — Spagna 362.05 — Belgio 332.70.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 98 — Magona d'Italia 352 — Fonderia Veraci 570 — Elba 49 — Monte Amiata 292.50 — Meccaniche 108 — Valdarno 129.50 — Molini Biondi 186 — Digerini Marini 75 — Self 266 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 8.75 — Testi 39 — Fondiaria Incendio 628 — Fondiaria Vita 818.

CAMBI: Parigi 82.75 — Londra 115.09 Svizzera 461.50 — New York 23.95 — Belgio 333.

Borsa di Napoli

Mercato abbastanza migliore sebbene con affari sempre molto scarsi. I riporti sono stati effettuati a condizioni migliori del mese scorso. Da oggi le quotazioni si intendono per fine prossimo. Deboli i fondi statali. Fra i bancari in progresso la Banchitalia; migliore la Commerciale intorno a 1000; stazionario il Credito.

Rendita 3.50 per cento 63.15 — Consolidato 5 per cento 84.22 — Prestito Venezie 64.80 — Buoni Novennali 96 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1001 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 650 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 670 — Mediterranee 320 — Rubattino 528 — Terni 375 — Elba 48 — Ilva 167 — Risanamento 883 — Beni Stabili 578 — Cotoniere Meridionali 48.50 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 261 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 440 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 900 — Banca Naz. di Credito 521.

CAMBI: Francia 82.75 — Inghilterra 115 — Stati Uniti d'America 23.90.

La famiglia del compianto

DON FRANCESCO BORGHESE

DUCA DI BOMARZO

avverte che la cara salma giungerà a Roma nel pomeriggio di oggi Mercoledì 24 e sarà trasportata direttamente alla Cappella Gentilizia al Verano ove Giovedì 25 dalle ore 8 in poi saranno celebrate le Messe in suffragio dell'Anima benedetta.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo